Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone ... e sue Succursali
Ogni numero separato Cent. 10 in tutta ...
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Venerdì 1 Febbraio 1918 — ROMA — Venerdì 1 Febbraio 1918 — Num. 32

Il convegno degli Alleati a Versailles

La dichiarazione unica

Dalle notizie che da ogni parte ci pervengono sull'andamento dei lavori di Versailles, appare sempre più chiaro che, a parte gli argomenti militari posti dall'imminenza della primavera e quelli economici imposti dalle urgenze singole e comuni dell'Alleanza, l'argomento politico centrale che forma oggetto della discussione sia quello dell'opportunità o meno che da questa conferenza debba uscire la redazione di un documento comune precisante gli scopi ultimi e definitivi per cui l'Alleanza democratica combatte, e senza il cui conseguimento non può deporre le armi; e sempre più probabile appare che la questione sia per essere decisa nel senso affermativo, e che tale documento unico sarà redatto ed emanato.

Non occorrono molte parole per rilevare — ove tali informazioni corrispondano a verità — l'importanza del fatto, che forma oggetto di giustificata attesa, e che ha ultimamente motivato alcune ragionate e insistenti sollecitazioni di tanta parte della pubblica opinione alleata. Se all'indomani dei recenti discorsi di Lloyd George e di Wilson, una tale sollecitazione apparve subito giustificata da alcuni evidenti — e sia pure più apparenti che reali — motivi di portata puramente interalleata, essa appare ora, dopo le ultime manifestazioni ufficiali nemiche, assai più che giustificata, consigliata e richiesta dalle esigenze stesse della situazione generale.

Ora, come sempre, si impone anzitutto il problema di costringere, se è possibile, i governi nemici a prendere una posizione netta rispetto ai veri e reali problemi della pace, posizione netta di cui la industriose, studiate e subdole dichiarazioni recenti sono tutt'altro che un esempio e una prova. Con un combinato e complicato congegno di manovra, fatto di invisibili leve e di appoggi reciproci, i due discorsi tedesco e austro-ungarico sfuggivano in sostanza alla necessità di pronunciarsi in maniera diretta ed esplicita sulla sostanza dei veri problemi della pace, di quella pace giusta e durevole che non può non fondarsi sul riconosciuto diritto delle nazioni; e, mentre avevano l'aria di lasciare sottilmente intravvedere non diciamo delle divergenze, ma degli interstizi, o trabocchetti, tra gli atteggiamenti dell'uno e dell'altro governo, miravano solidalmente in sostanza a provocar crepe nel seno dell'alleanza democratica, tentando in qualche modo di isolarne due membri, la Francia e l'Italia, col mezzo di gettare sulle rivendicazioni «annessioniste» di queste due potenze in confronto con le rivendicazioni idealistiche delle altre alleate, Inghilterra ed America, l'odiosità ed il peso della prosecuzione della guerra. Il combinato meccanismo dei due discorsi costituiva, così, malgrado l'apparenza, un solidale documento di volontà di guerra ad oltranza, e una negativa assoluta di dire la loro parola sulla inevitabile realtà dei problemi della guerra, sebbene abilmente mascherata sotto l'apparenza di averla detta, facendola seguire dall'ipocrita intimazione di replica agli alleati.

Prendendo il nemico sulla parola, non è forse male che a questa richiesta di « replica » gli alleati non si sottraggano. Una dichiarazione comune, quale pare si stia concretando a Versailles, potrà colmare egregiamente questa esigenza, riuscendo forse a prendere il nemico nei lacci stessi del suo inganno, e costringerlo a sua volta, con le spalle al muro, a prendere posizione netta.

Una dichiarazione comune, precisata e formulata in maniera indubitabile, con nomi cioè e non — come finora — con vaghe formule per quel che riguarda le rivendicazioni, per esempio, italiane, e così francesi, come per tutti gli altri problemi della guerra e della pace, otterrà, con ciò, il risultato prezioso di sventare la insidiosa manovra disgregatrice inutilmente tentata dagli Imperi Centrali confermando la solidale volontà dell'Intesa e la parità e incondibilità dei suoi fini, tutti per uno e uno per tutti; e ciò nel tempo stesso che farebbe risentire inapprezzabili effetti morali sulle popolazioni e pubbliche opinioni non solo dell'alleanza, ma anche neutre, e — se son penetrabili — anche in fine su quelle stesse del nemico.

Le notizie ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VERSAILLES, 30.

Il Comitato di Guerra interalleato si riunirà nel pomeriggio.

* * *

Il Presidente del Consiglio francese, Clemenceau, il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, ed il Primo Ministro inglese, Lloyd George, hanno avuto un colloquio stamane. La conferenza tra i rappresentanti dei governi alleati si prolungò fino alle 11,45. Nulla è traspirato dal colloquio di capi dei Governi alleati.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una conferenza plenaria, alla quale hanno partecipato, oltre a Clemenceau, Orlando e Lloyd George, le missioni militari francese, inglese, italiana ed americana.

La posizione dell'Italia negli scopi della guerra

LONDRA, 30.

L'on. Orlando ha dichiarato ai giornali di essere completamente soddisfatto dei risultati delle conferenze di Parigi e di Londra. Prendiamone atto con compiacimento perchè l'on. Orlando, che è uomo di moderazione e di equilibrio, non avrebbe espresso così calorosamente la sua soddisfazione per gli accordi raggiunti se in realtà i fatti non rispondessero al senso preciso delle sue parole.

Vi ho già detto, in linea generale, quali sono stati i problemi più dibattuti durante il soggiorno del primo ministro italiano a Londra, problemi politici, economici e militari che richiedono una chiara e pronta concretizzazione e che oggi a Versailles avranno forma definitiva in documenti di carattere ufficiale.

Cerchiamo di chiarire ancora meglio, per quanto è possibile, questi problemi, e cominciamo da quello politico.

La Germania ha cercato di far dimenticare al mondo le cause della guerra e l'abominevole aggressione da essa operata contro nazioni che avevano voluta e mantenuta la pace fino all'estremo limite della pazienza. Essa ha cercato di creare nello spirito del mondo, dei neutri specialmente, la convinzione che in realtà oggi sono di fronte due gruppi di belligeranti, ciascuno dei quali persegue scopi di conquista. Ed ha agitato e fatto agitare, fra le altre, questioni come quelle di Costantinopoli e dell'Adriatico per dimostrare i sogni imperialistici dell'Intesa. Di Costantinopoli, che per la Russia di allora poteva essere uno scopo imperialista, non è più il caso di parlare; resta la questione dell'Adriatico che interessa in modo specifico l'Italia.

La questione dell'Adriatico

C'è una chiara demarcazione nella definizione dei fini di guerra dei due gruppi di belligeranti. Da una parte gli Imperi centrali vogliono una pace che garantisca unicamente alcuni loro interessi particolari, dall'altra l'Intesa vuole la pace, la pace dell'Europa, e precisa il diritto assoluto e circondario di « condizioni » atte a farne altra cosa che una tregua.

La risoluzione del problema dell'Adriatico fa parte di queste condizioni. L'Italia ha voluto sempre impedire che quel mare fosse per lei come il fossato di una prigione. Il problema dell'Adriatico, ad ogni modo, riguarda gli italiani e gli slavi: fra questi due gruppi non c'è posto per la razza tedesca. Il dissenso, se mai, dovrebbe essere fra l'Italia e i jugoslavi. Ora il governo italiano ha sempre dichiarato che le rivendicazioni dell'Italia sono in realtà ispirate a concetti essenzialmente conciliandi, che tengono giustamente conto delle esigenze politiche ed economiche dei popoli slavi. Se la Serbia ha diritto alla riparazione delle ingiustizie del passato, non sarà certo l'Italia che vi si opporrà.

L'Intesa ha giustamente apprezzato l'atteggiamento della Serbia che, in varie occasioni lontane e recenti, è rimasta sorda alle *avances* dell'Austria e della Germania che le promettevano la Bosnia, l'Erzegovina e l'Albania settentrionale.

I rapporti relativi all'Adriatico debbono essere considerati con moderazione. Sacrifici e reciproche concessioni sono necessari e possono essere fatti aumentando il prestigio morale delle due nazioni alleate. Il problema della Dalmazia deve essere stato considerato con chiaro spirito di conciliazione, anche perchè questo problema è in relazione con un altro di eguale natura che si dibatte fra Serbia e Romania e riguarda le aspirazioni romene sulla parte occidentale del banato di Temesvar. Salvaguardato il punto di vista strategico, l'Adriatico non è più una minaccia per l'Italia: non c'è quindi ragione plausibile per ostacolare nello stesso mare il libero sviluppo economico degli slavi.

Le aspirazioni nazionali dell'Italia restano intatte: noi abbiamo bisogno di un confine nazionale, strategico e politico che, nella formula ideale di Trento e Trieste, racchiude nelle linee naturali e necessarie, una popolazione della quale è chiaramente definibile, secondo il pensiero di Lloyd George e di Wilson, l'italianità.

Ecco chiarita, nei riguardi dell'Italia, quella che si è voluta chiamare in questi giorni « la revisione degli scopi di guerra ».

Lloyd George ha riconosciuto la giusta portata del punto di vista italiano, chiaramente esposto dall'on. Orlando; così che possiamo essere certi che a Versailles tutti gli Alleati si troveranno d'accordo nel riaffermare la santità delle aspirazioni italiane.

L'Italia ed i Jugoslavi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni, il deputato King chiede al Segretario di Stato per gli Affari esteri se i Governi serbo e montenegrino e il dottor Trumbic o altra persona rappresentante degli jugo-slavi furono informati prima della firma del trattato del 26 aprile 1915 degli acquisti territoriali che il trattato stesso assegna all'Italia.

Balfour risponde che non è disposto a discutere in pubblico le condizioni di un trattato segreto.

King chiede se i negoziati che hanno preceduto la firma di questo trattato sono stati condotti a Londra o a Roma.

Balfour risponde: A Londra.

* * *

MILANO, 31. — Il corrispondente del *Secolo* da Londra telegrafa che i circoli politici inglesi in questi giorni commentano simpaticamente la visita che ha fatta all'on. Orlando durante il suo soggiorno nella metropoli inglese, il dott. Ante Trumbic, il noto *leader* jugoslavo già sindaco di Spalato e firmatario del patto di Corfù dell'agosto scorso. Il colloquio fra il Presidente del Consiglio e il dott. Trumbic — aggiunge il corrispondente — è stato lungo e si dice assai interessante. Non se ne conoscono affatto i risultati ed è presumibile che i due uomini nel discorrere degli ambienti di comune interesse non siano andati per ora oltre le generalità. Ma in questioni come questa l'importante è rompere il ghiaccio e il semplice fatto di aver preso contatto è di per sè il migliore affidamento che il problema possa essere d'ora innanzi discusso fra italiani e jugoslavi con uno spirito equo ragionevole e conciliativo.

L'avanzata romena in Bessarabia

PIETROGRADO, 31.

Si hanno scarsissime notizie di quanto avviene in Bessarabia. Dalle informazioni che si possono raccogliere nei circoli vicino a Lenin, pare che l'avanzata delle truppe romene in Bessarabia si sia iniziata e proceda con rapidità, non trovando seria resistenza da parte delle truppe massimaliste. Si crede ad un accordo esistente tra l'Ucraina e la Romania.

Non ostante il nuovo conflitto russo-romeno, che ha portato alla rottura delle relazioni diplomatiche, vi è da ritenere che i rappresentanti delle Potenze Alleate continueranno a restare a Pietrogrado, considerando la questione della Bessarabia attraverso la formula enunciata dal governo di Lenin, del diritto di ogni popolo a decidere del proprio destino.

Come procede l'azione

LONDRA, 31.

Il conflitto svoltosi a Galatz tra i russi e i romeni, è dichiarato dal corrispondente speciale del «Times» presso il Quartier Generale romeno, come dovuto chiaramente alle ispirazioni tedesche. L'attacco delle truppe russe contro la città, che aveva la missione di difendere i romeni dagli austro-tedeschi, fu accuratamente preparato, poichè alcune ore prima del suo inizio un intenso fuoco di sbarramento venne diretto sulla strada che unisce Galatz al villaggio di Parea, allo scopo di impedire ad un reggimento alloggiato nel villaggio di recarsi in aiuto della guarnigione di Galatz.

Fortunatamente il comandante del reggimento aveva preso un'altra strada e giunse a Galatz quando l'ordine era stato ristabilito. Appena le autorità rifiutarono ai russi il permesso di entrare in città, 24 cannoni aprirono il fuoco, ma fortunatamente, a causa del cattivo tiro, i proiettili non produssero nessun danno. Il 21 corrente, alle 10 del mattino, l'intera forza lanciò l'attacco. I romeni disponevano soltanto del numero ridotto di truppe; ma resistettero ordinatamente e finalmente contrattaccarono alla baionetta i russi, mentre una compagnia di marinai si gettava sul fianco sinistro della divisione russa e due piccole cannoniere aprivano il fuoco dalla foce del Sereth.

Questo attacco combinato salvò Galatz. Le truppe romene, che hanno attraversato il confine per ristabilire l'ordine in Bessarabia e per sopprimere la propaganda bolscevika, furono ripetutamente richieste dal governo della repubblica in Bessarabia.

La principale considerazione che ispirò tanto il governo romeno, come lo Stato Maggiore a questo passo importante, è che la Bessarabia contiene provviste di ogni genere di rifornimento appartenenti alla Romania, le quali erano minacciate di distruzione dai bolscevichi che recentemente avevano assunto il predominio nei principali centri e la questione di vita o di morte di salvare queste provviste e di mantenere aperta la via di comunicazione con Odessa e Kiew.

Lo sciopero in Germania è stato addomesticato?

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino, 30: Lo sciopero è parziale, persino a Berlino, suo centro. In alcune località è già cessato.

Vi è stata oggi una conferenza tra il ministro della Guerra e il Segretario di Stato per gli interni.

La *Berliner Zeitung am Mittag* dice essere una pericolosa illusione che uno sciopero possa avvicinare la pace e confida che la direzione del partito socialista vi metterà senz'altro fine.

La situazione in Spagna migliora

MADRID, 30.

Le impressioni dei circoli ufficiali sulla situazione nelle Asturie sembrano essere buone. La situazione è migliorata a Barcellona. Le officine si sono riaperte. Lo sciopero nel bacino minerario di Tharsia e di Huelva è stato favorevolmente risolto.

Le semine in Francia

PARIGI, 31.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la statistica delle superficie seminate e delle condizioni delle coltivazioni al 1 gennaio 1918:

Grano ettari 4.597.040 contro ettari 4.976.900 nel 1916.

Misto grano e segala 90.170 ettari contro 97.996.

Segala 791.260 ettari contro 827.840.

Orzo 692.225 ettari contro 580.590.

Avena 692.225 contro 50.530.

Condizioni delle coltivazioni: grano 59 contro 51, segala 69 contro 59, orzo 71 contro 57, avena 70 contro 70.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'occupazione spinta a nord-est di Col del Rosso

COMANDO SUPREMO, 31 Gennaio 1918.

Nella zona degli Altipiani, sul medesimo campo delle brillanti azioni compiute dalle truppe della prima Armata negli scorsi giorni, nostri riparti continuarono ieri energiche puntate a sud di Asiago e ad occidente della Valle Frenzela; migliorarono la nuova occupazione, spingendola alquanto a nord-est di Col del Rosso.

Le nostre batterie tennero sotto il tiro le retrovie avversarie, colpendone incessantemente i passaggi obbligati.

Sulla rimanente fronte si ebbe: una notevole vivacità delle artiglierie in Val Lagarina e fra Posina e Astico; un tentativo di grossa pattuglia nemica, sventato sulla destra dell'Adige, ad ovest di Marco; una felice irruzione di un nostro nucleo, che catturò due mitragliatrici nelle trincee avversarie, ad occidente del Monte Asolone.

Gli aviatori nostri e alleati riportarono nuove brillanti vittorie, abbattendo in complesso altri sette velivoli nemici: uno colpito da apparecchi che esso tentava attaccare, mentre questi compivano un efficace bombardamento sulle principali vie di comunicazione nemiche dell'altopiano di Asiago; due fatti precipitare fra Costalunga e Monte Melago da nostre squadriglie da caccia; quattro abbattuti da aviatori inglesi fra Ormelle e Oderzo sulla sinistra della Piave.

DIAZ.

Sui monti, dove già rifulse l'eroismo difensivo delle nostre truppe, i Comunicati registrano un successo offensivo. Nella regione ad est di Asiago, dove, alle Melette, così tenacemente difese a lungo dai nostri, il nemico cercava di aprirsi un varco alla pianura e giungeva a Bassano e Vicenza, gli italiani hanno ottenuto un successo locale che il numero dei prigionieri rivela importante.

La configurazione del terreno, nella zona dove si svolge la lotta della nostra sinistra, è tale che in essa non può trattarsi di grandi azioni, ma di tante azioni locali concomitanti e ognuna delle quali ha influenza sulla possibile azione successiva. Ma oltre a ciò le condizioni reciproche delle due linee richiedono e direi impongono, di rettificare in molti punti il fronte qual fu determinato dagli ultimi combattimenti. Ieri furono i francesi che con un brillante attacco ricondussero il fronte fra Brenta e Piave ad una migliore situazione. Oggi il nostro successo ad est di Asiago serve a rendere migliore la nostra posizione, ch'era assai difficile ad ovest del Brenta.

Ma ciò che importa rilevare in primo luogo è la consistenza che ha ormai acquistato il fronte italiano così da permettere azioni offensive; consistenza di riordinamento, di quantità di effettivi e di artiglierie.

Le posizioni montane ad est di Asiago sono disposte in modo da formare tutto un sistema e le une hanno dominio di influenza, tiro e osservazione sulle altre. Si è visto come esse, dopo aver resistito quando formavano un blocco unico in mano nostra, si sgretolarono quando il saliente, il bastione che esse formavano fu infirmato su due o tre punti dal nemico. Oggi il successo conseguito dice che vari punti sono stati occupati e mantenuti e questi possono essere basi di possibile disgregamento delle forti posizioni che il nemico tiene e possono impedire quei concentramenti di fuoco ai quali, in modo miracoloso ed eroico, i nostri resistettero quando sull'orlo chiusero al nemico il passo, per metà aperto, al piano.

La bella operazione dimostra quale sia l'efficenza del nostro soldato che si ripresenta colla sua provata aggressività, che conta al suo attivo mille scontri vittoriosi fra le nevi, nei monti impervi, a Gorizia e sul Carso irto di trincee e di cannoni.

Infine le azioni offensive che si succedono sia fra il fango e l'acqua a Capo Sile, sia fra le nevi ad est di Asiago provano la resistenza ai più grandi disagi di vita dei nostri soldati che l'inverno non doma.

Il successo ha spostato in avanti il nostro fronte sulla linea Col del Rosso, Col d'Echele con il capo saldo di Monte Valbella.

G. C.

La linea di Val Bella è stata ripresa

(Per telegrafo dal nostro inviato al fronte)

ZONA DI GUERRA, 30.

Durava la tregua, almeno nelle apparenze, fino dalla fine di dicembre. Quattro settimane appena, che pure avevano avute giornate combattive abbastanza importanti, non fosse che quale sintomo; sintomo che noi non ci stavamo tranquilli alle posizioni ove avevamo opposto l'estrema resistenza, ma che cercavamo incessantemente di allargare il respiro, di ampliare la cortina di monti vigilanti la desiderata pianura. Movimenti limitati, definiti, che naturalmente nulla avevano a vedere con l'offensiva in grande stile che i giornali austriaci annunziano da un pezzo, e in cui fingono di credere per una di quelle manovre che la stampa ufficiosa compiacente compie, e che sono destinate a ingannare l'opinione pubblica e quella dei propri alleati. Infatti è noto che la Germania avrebbe voluto dall'Austria un largo aiuto di uomini per la sua offensiva sul fronte occidentale, mentre l'Austria naturalmente, desidera tenere entro limiti ristretti questo tributo di sangue. D'altra parte bisognava anche giustificare l'improvviso arresto dei progressi austro-tedeschi sul nostro fronte.

« Gli italiani preparano una grande offensiva » quindi l'opportunità di rimanere forti e vigili su quelle tali posizioni, illustrate e decantate da tutti i critici austriaci, come le chiavi della pianura. Stendere in pianura — essi dicevano — dipende ormai dalla nostra volontà; sceglieremo noi il momento opportuno.

Ma evidentemente essi non credevano, non solamente a una violenta controffensiva italiana, ma neppure a questi fortunati movimenti offensivi, che hanno rapidamente ritolto all'armata di Conrad, quei valichi, che avevano ritenuto essere le vene, fluenti al cuore delle nostre magnifiche contrade vicentine.

Il miracolo della resistenza nostra doveva apparire anche incomprensibile ai vittoriosi, che non hanno certamente creduto fosse ancora così intero e saldo questo esercito che si è battuto oggi come in certe epiche giornate del Carso.

Da questo punto di vista soltanto noi possiamo dire che la nostra fu azione di sorpresa. Il nemico aveva comunque immaginato che fossimo per tentare una azione. Alcuni assaggi compiuti in diversi punti, con vario esito, durante le ultime settimane, lo tenevano avvisato.

Ma uno dei più vecchi e saldi generali italiani, che ha felicemente condotto alla realizzazione di tutti gli obbiettivi, questa sua manovra di guerra, ha saputo ingannare, e stordire l'attenzione nemica, deviandola di quel tanto che gli bastava a premere a fondo nel punto prestabilito.

Le posizioni riconquistate

I lettori delle nostre note, o anche semplicemente dei Bollettini di guerra controllati sulle carte topografiche, conoscono il saliente, culminante sul Monte Sisemol, la cui base, anch'essa da poco in mano nemica, distava di pochi chilometri dalla Val Stagna, ultima porta d'accesso alla pianura. Erano stati gli ultimi passi di Conrad, compiuti agli ultimi di dicembre che avevano messo il nemico a così vicino contatto con le nostre retrovie abbandonandogli il controllo della Val Frenzela.

Per riallargare il respiro era opportuno riconquistare il breve e potente sistema costituito dal Col Rosso, dal Val Bella, dal Colle d'Echele. Impresa evidentemente non facile, la cui conquista era stata laboriosissima per il nemico, e per la cui difesa esso aveva la massima cura e vigilanza.

Eppure la rapidissima azione di questi due giorni ha vinto questa resistenza; ha spezzato d'un colpo l'orgoglio di questa ultima conquista, che era stata salutata in Austria come la grande vigilia della grande promessa: Bassano... e il resto.

L'azione è stata compiuta eroicamente, superbamente. Lo dicevamo in principio: Solamente alcune gloriose giornate carsiche ci hanno dato tanto impeto e tanto ardore offensivo.

L'obbiettivo principale era quello di annullare il saliente, cioè di premere nel centro riconquistando il massiccio di Val Bella. Ma bisognava distrarre l'attenzione del nemico, paralizzare la sua opera d'immediata ricostituzione tagliandogli la vena dei rincalzi. Ed ecco infatti che due intense azioni dimostrative si sono compiute ai lati: due grandi tentacoli di fuoco si sono allungati sulla sinistra e sulla destra del massiccio, giungendo da un lato, sino a Sisemol, dall'altro fino alla Croce di S. Francesco ed allo Stensle: un vero e nitido disegno di duplice aggiramento, che ha impressionato gli avversari, sospingendoli a correre rapidi ai ripari.

Queste azioni dimostrative, cui il Bollettino non può dare il nome di una riconquista, furono nondimeno altrettanto preziose quanto l'azione centrale, coronata di successo: sono state anzi le condizioni essenziali, i fattori del successo. E le compierono con inarrivabile sacrificio, bersaglieri ed alpini, i quali distrassero così il fuoco delle batterie, impedirono che truppe di rinforzo fluissero là dove sferrava l'azione centrale, l'azione vera, l'azione trionfante.

Gli alpini erano condotti (e giunsero quasi a toccare la Croce di S. Francesco) da un vecchio generale dei bersaglieri, uno di quegli uomini che sono solamente soldati per i soldati, e a cui la truppa si affeziona, perchè ne sente l'inestinguibile ardore; qualche ultimo rosso linguaggiamento di fiamma garibaldina che non impedisce la sapienza e la previdenza della manovra tattica.

La manovra alle ali

Sarà necessario forse insistere un poco sullo svolgimento di questa doppia manovra laterale.

Ricordiamo subito che non intendiamo dare all'azione odierna, che ha senza dubbio importanza, proporzioni maggiori di quelle che non abbia. In realtà l'azione è stata ideata e si è svolta entro limiti determinati, e per gl'intenti raggiunti. Nondimeno si è compiuta con l'abilità, la coordinazione, l'esattezza, la completezza necessarie alle grandi battaglie come a quelle minori.

Ha richiesto genialità e valore di condottieri, sacrificio ed eroismo di uomini, coordinazione di tutte le armi.

Fu nella notte del 27 che il nostro tiro cominciò a battere violentemente, ostinandovisi in un settore immediatamente ad ovest di quello destinato all'attacco a fondo. Le artiglierie abbaiano e scrosciano verso la Val d'Assa, fino a svegliare le batterie nemiche, le quali finalmente rispondono alla nostra furia e battono anche le nostre seconde linee. Poi improvvisamente il fuoco nostro si sposta per convergere dove realmente miravamo. Il rapido mutamento lascia ancora un poco incerto il nemico che non risponde subito; forse immaginando ancora che avremmo sferrato l'attacco fra Val d'Assa e Val d'Astico.

Questa incertezza, questo ritardo, permette intanto ai nostri di distruggere le linee nemiche nel massiccio centrale.

Un grande smarrimento e un grande disorientamento — così affermano i prigionieri — si era sparso fra i comandi e le truppe. Rincalzi sono chiesti da tutte le parti; e da tutte le parti tentano fluire. Vengono giù da Roana, da Asiago, da Levico, da Roncegno, da Grigno, ma alle spalle del Monte Val Bella trovano i nostri bersaglieri che hanno lasciato dietro sè per cinque chilometri le proprie linee, e spintisi sotto Sisemol, al passaggio del Ronco del Carbon, si battono furiosamente impedendo che i nuovi arrivati si congiungano ai difensori del Val Bella.

Alla destra gli alpini si frammettono ugualmente al passaggio dei rinforzi e combattono e resistono, e contrattaccano sul Sasso Rosso, e tormentano il nemico alle spalle e gli tolgono a centinaia i prigionieri.

Vecchie brigate di Gloria

Nonostante l'abilità della manovra laterale così perfettamente riuscita, l'opposizione del nemico nelle posizioni del centro è stata saldissima. E ne hanno vinto la resistenza due brigate, che hanno già date innumeri prove di sacrificio e di magnifica forza. La Brigata Sassari e la quarta Brigata dei Bersaglieri hanno ancora una volta umiliato il nemico, che le conosce e le teme.

La Brigata Sassari ha conquistato il Col del Rosso prima del mezzogiorno, con le baionette e con le bombarde; contro il fuoco di tutte le mitragliatrici asserragliate dall'avversario a estrema difesa; avanzava fra le vette e le selle fortificate, attaccando e contrattaccando, spezzando una resistenza tenace, che sapeva il valore di quanto stava per perdere. Ma la conquista di Col del Rosso non era che uno degli obbiettivi; non bastava raggiungere le linee nemiche; bisognava snidare il nemico da ogni buco e stancare le mitragliatrici da ogni nascondiglio. E questo nemico è così disperato nella sua difesa che giunge a riprendere la vetta di Col Rosso, mentre una vicenda simile avviene sul Col d'Echele.

Ma dopo una breve sosta, un attacco sferrato quasi improvvisamente ci dà il saldo possesso dei due colli, donde subito la nostra artiglieria comincia a martellare le retrovie nemiche.

Ma naturalmente la resistenza maggiore è nella posizione centrale, nel Val Bella, il cui possesso può meglio garantire il Rosso e l'Echele.

Per espugnare il Val Bella l'artiglieria ha battuto incessante tutta la notte del 29. Poi i bersaglieri magnificamente condivisi dai loro reparti di assalto sferrano l'ultima difesa. Alle dieci il Val Bella è caduto.

Del bottino di guerra parlano i bollettini. E' una messe ricca, e molto significativa per il numero degli ufficiali e delle mitragliatrici. Ma certo le perdite nemiche in morti e feriti sono molto più gravi. Le retrovie furono battute con violenza e continuità; e l'efficacia dell'azione dimostrativa svoltasi ai lati, ha provato duramente gli effettivi nemici.

Intanto nel purissimo cielo della battaglia in questo azzurro inverno che non vuole dimenticarsi di correre alla primavera, i nostri velivoli vendicavano i morti di Mestre.

VICE.

L'alto morale delle truppe rilevato dalla stampa inglese

LONDRA, 30. — La *Pall Mall Gazette* scrive: Non è annunziata alcuna importante notizia dal fronte occidentale per la giornata di ieri.

Il comunicato italiano segnala una brillante avanzata sulle alture ad est dell'altopiano di Asiago, ove i nostri alleati hanno espugnato le posizioni nemiche, catturando 1500 prigionieri. Questo combattimento è una nuova prova dell'alto morale delle truppe italiane.

Il *Daily Graphic* dice che la notizia della vittoria italiana sull'altopiano di Asiago è un buon seguito della notizia del completo accordo tra l'Italia e i suoi alleati circa gli scopi di guerra. Il successo ottenuto ora, dopo la lunga ed efficace resistenza agli attacchi austriaci, è motivo alle migliori speranze.

LONDRA, 30.

Il *Daily Mail*, in un articolo di fondo, intitolato « Il successo italiano è benvenuto » scrive: « Bisogna felicitare gli alleati italiani del loro soddisfacente successo.

Lunedì all'alba essi penetrarono nelle linee austriache ad est di Asiago in una regione che era teatro di combattimenti accaniti e continui e presero 1500 prigionieri. Il successo dimostra nuovamente la piena efficienza dell'esercito italiano.

Questo successo è salutato con gioia particolare dagli alleati dell'Italia, specie della Gran Bretagna, alla quale l'on. Nitti ha reso un commovente omaggio ».

La *Westminster Gazette* scrive: Le migliori notizie dei nostri fronti sono quelle che pervengono dal fronte italiano ove i nostri alleati hanno preso d'assalto le alture ad est di Asiago. Ecco un avvenimento che noi non ci attendevamo, date le condizioni del tempo invernale. Gli austriaci sembra siano stati presi completamente di sorpresa. La loro linea è stata spezzata in numerosi punti. Gli italiani hanno fatto 1500 prigionieri. Colpi come questo confermano la nostra fiducia nell'esercito italiano.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

In merito alla questione tramviaria la Giunta comunale, nella seduta di ieri, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno che l'assessore De Rossi ha da sua parte accettato:

« La Giunta, non ritenendo accettabili le proposte della Società Romana Tramways Omnibus, delibera che si proceda agli studi occorrenti per l'assunzione diretta dell'impianto e dell'esercizio delle linee tramviarie, la cui concessione alla Società Romana andrà a scadere nell'agosto 1920.

La Giunta dunque, dopo ampia e, a quanto ci risulta, tutt'altro che aspra discussione, è venuta nella determinazione di affidare all'assessore De Rossi gli studi occorrenti per l'assunzione diretta dell'impianto e dell'esercizio della rete tramviaria della Società Romana T. O.

Questa nuova prova di fiducia data dalla Giunta all'assessore preposto al difficile compito di presiedere al Tecnologico, taglia corto a qualsiasi riflesso personale, che, del resto conta ben poco di fronte agli interessi della cittadinanza. L'assessore rimane quindi incaricato di ordinare quegli studi che dovrebbero condurre alla completa municipalizzazione. Il progetto discusso, in realtà non eliminava affatto il criterio della municipalizzazione completa; anzi, affermava nettamente il principio e l'azione per il raggiungimento di questo fine; solo, preoccupandosi della gravità di oggi ed anche di quella di un più o meno lontano domani, che non potrà essere economicamente d'un colpo, meglio di oggi, intendeva procedere cautamente e fissare, con un'ultima tappa, le trattative con la S. R. T. O. per la municipalizzazione completa delle sue linee. Su per giù il progetto istituiva ancora per qualche anno un'azienda mista, cosa che anche a Milano, ad esempio, si è fatta. Ma, attraverso la discussione di ieri è risultato che questa prudenza sarebbe stata interpretata, o si sarebbe fatta interpretare, come una affermazione contraria al dogma della municipalizzazione, ed il De Rossi, che della municipalizzazione è un asseritore convinto, ha accettato, senz'altro, l'ordine del giorno approvato. Allo stato dei fatti, non vogliamo ricercare quanto, nella decisione presa, possano aver influito possibili timori pressanti di impopolarità: diciamo anzi che questa osservazione deve completamente essere bandita dalle valutazioni del voto di ieri sera. Solo osserviamo che la fissazione di un punto fermo nelle trattative con la Società poteva rappresentare un riparo ad un possibile salto nel buio e che questa « fermata », più o meno lunga, meritava forse maggiore considerazione prima di scartarsi. Ma, ripetiamo, ora che... il salto è fatto, non ci rimane che approvare quanto la Giunta ha deciso, augurandoci che gli studi ordinati siano condotti con rapidità e ponderazione e da essi risulti per la cittadinanza la più completa tranquillità che i suoi interessi potranno essere sapientemente tutelati anche con la rapida municipalizzazione di tutte le linee, nel 1920.

La situazione alimentare di Roma

Nella riunione tenuta iersera alla Camera del Lavoro in via Croce Bianca sulla situazione alimentare di Roma nessun elemento della discussione ha portato a concretare proposte tali che possano rappresentare praticamente un radicale miglioramento della situazione.

Solo si è principalmente parlato, e si è consacrata in un ordine del giorno, la richiesta dell'istituzione di un *Ente autonomo dei consumi* istituzione che *La Tribuna*, nelle sue linee generali, (noi lo definimmo un « Ente autonomo annonario ») per prima illustrò con la parola di un competente. Non resta quindi, con le constatazione che il costo attuale della vita a Roma è inferiore a quello di altre grandi città d'Italia, che cercare ogni mezzo di eliminare sempre più la speculazione e far sì che i generi, con una sapiente distribuzione, passino dai produttori al pubblico senza l'ingordigia degli speculatori e la frode dei rivenditori disonesti.

E noi confidiamo che stando a tutti a cuore ugualmente l'interesse superiore della Patria e della cittadinanza, la quale nella mirabile prova della sua resistenza non ha bisogno di subire eccitamenti, si ripari ai piccoli inconvenienti e alle grosse necessità con quello spirito di serena calma che deve presiedere in questo momento ad ogni decisione grave.

Lo scalo Ostiense

Ad una ultima e pressante insistenza fatta dall'on. Medici del Vascello presso l'on. Bianchi la relazione all'ormai annosa questione della fermata Ostiense, il Ministro ha risposto con la seguente lettera:

La vivacità della sua lettera in data 31 dicembre u. s. può trovare giustificazione nell'attesa per la richiesta esecuzione di maggiori impianti e servizi allo scalo Ostiense, ai quali l'amministrazione ferroviaria non ha potuto, nè è ancora in grado, di soddisfare con la sollecitudine desiderata dalla S. V. onorevolissima non certamente nella condotta degli organi tecnici della stessa amministrazione, i quali, tutt'altro che indifferenti, percorrono con gli studi dei progetti le esigenze del servizio, senza bisogno di essere scossi, come la S. V. ha richiesto.

Purtroppo, dopo lo scoppio della nostra guerra, tali studi non possono avere quella sollecita attuazione che sarebbe desiderabile nell'interesse del pubblico e della stessa amministrazione ferroviaria, principalmente per la limitata disponibilità di materiali per binari, che non è possibile distogliere dagli impreseindibili numerosi lavori richiesti da esigenze militari, i quali è ovvio debbano avere la precedenza su tutti gli altri.

Posso però confermare alla S. V. on. che non appena la situazione lo consentirà, s'intende provvedere all'esecuzione di un primo gruppo di impianti allo scalo Ostiense, per abilitarlo ai trasporti a carro completo senza limitazioni, e non come ora, solo per speciali ditte, salvo addivenire in seguito alle trasformazione ulteriore dello scalo per renderlo atto a disimpegnare tutti i servizi merci, quando lo consentiranno i fondi che saranno messi a disposizione della Amministrazione Ferroviaria per l'esecuzione di lavori di carattere patrimoniale.

Intanto, come già Le annunziai, è stato provveduto all'abilitazione dell'Ostiense al ricevimento ed allo spedizioni delle merci a grande velocità e piccola velocità accelerata sotto l'osservanza delle stesse condizioni vigenti per i trasporti a piccola velocità ordinaria; e tale concessione non è affatto priva di valore poichè, se non agli stabilimenti raccordati che già potevano ricevere e spedire le dette merci, essa gioverà a tutte le altre Ditte che accedono allo scalo in questione a mezzo della strada ordinaria e che prima potevano di regola servirsi di esso soltanto per i trasporti a piccola.

Pro - lana ai combattenti

Il Comitato postelegrafonico di azione patriottica, incoraggiato dalla lusinghiera accoglienza fatta dal pubblico alle cedole da dieci centesimi per l'acquisto di coperte ed indumenti di lana per i combattenti, ne ha fatto stampare altre 200.000 col concorso, per quanto riguarda la spesa della Banca d'Italia.

Per coloro che fanno collezione di ricordi della nostra guerra, si avverte che le dette cedolette sono formate in due serie, portanti ciascuna 18 differenti motti e che l'edizione attuale è di colore diverso da quella precedente. Esse possono acquistarsi presso tutti gli uffici postali del Regno.

Al ristorante "Le Venete,,

in via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il rinomato baccalà alla Veneta.

Notiziario Artistico Archeologico

I preziosi affreschi medioevali della chiesa di S. Clemente, che erano assai deperiti per l'umidità, sono stati affidati dal Ministro dell'Istruzione Pubblica — concorrendo nella spesa anche il Rettore della chiesa — al prof. Venturini-Papari, perchè proceda al loro restauro.

— Il Ministero ha anche approvato la spesa occorrente ai lavori di costruzione di cancelli in ferro, da collocarsi nelle aperture esistenti nel muro ovest della chiesa di S. Maria Antiqua.

— Il Museo Nazionale Romano ha acquistato dal comm. Camillo Serafini delle preziose monete antiche, fra le quali due stateri d'oro d'Alessandro Magno, uno di Tolomeo I, sette decimi di statere d'oro di Cirene, un tetradracma d'argento di Cirene, ecc.

— Nell'eseguire i lavori di restauro e d'ampliamento allo stabile in via dei Fienaroli numero 37, è stato scoperto un antico pavimento a musaico, limitato da muri costruiti con tufelli e mattoni.

Il pavimento è diviso a scomparti quadrati, dei quali apparvero soltanto otto: in questi sono rappresentati, con tesselli policromi, pesci, tralcio di vite, pantere, uccelli e fiori a disegno geometrico. Il pavimento doveva costituire il piano di un corridoio che dava accesso al *triclinium* di una casa romana degli ultimi anni dell'Impero.

— Scavandosi nella tenuta di Sant'Eusebio, sulla destra della Tiburtina, presso Settecamini, sono stati messi allo scoperto avanzi di un'antica villa romana della prima metà del secondo secolo di Cr. Si riconobbero alcune stanze con pavimento a mosaico ed a marmi colorati.

Fra la terra di scarico si raccolsero i seguenti oggetti ceduti dal proprietario signor Luigi Sagnotti al Museo Nazionale Romano: statua marmorea di giovane con clamide sulle spalle, sorreggente una cornucopia con frutta; frammento di statua virile, ricordante il tipo di Dionysos; due pezzi di antefisse fittili decorative; due frammenti marmorei di decorazione; un frammento di mattone col bollo; una lastra marmorea con iscrizione; un frammento di plinto marmoreo; testa marmorea di giovane; la parte superiore di una statuetta di uomo in marmo palombino. Questo è vestito di tunica e porta in testa il berretto frigio. Rappresenta certamente un genio mitriaco.

I funerali del Colonnello Fiorese

Stamane nella chiesa dei SS. Apostoli ebbero luogo i funerali del ten. colonn. comandante la Scuola allievi guardie di città, e che riuscirono tanto solenni quali si convenivano a così preclaro funzionario militare.

Tutte le guardie di città in grande uniforme erano schierate in piazza SS. Apostoli. Dopo la funzione religiosa, la salma venne posta sopra un carro di II classe che preceduto e seguito da diversi plotoni si avviò lentamente al Verano transitando per via Nazionale.

Il carro era seguito immediatamente dagli intimi, quindi dal comm. Ortolani in rappresentanza del Prefetto, dal questore comm. Castaldi, dagli ufficiali costituenti il Comando dei carabinieri e delle guardie di finanza e da numeroso stuolo di ufficiali dell'Esercito.

Intervennero pure tutti i commissari e delegati di Roma e moltissimi alti funzionari del Ministero dell'interno i quali tutti vollero portare con la loro presenza un ultimo tributo di affetto e di stima all'estinto funzionario e che il capitano Vinco Mutti ed il questore Castaldi coordinarono in brevi discorsi prima che il corteo si sciogliesse.

Chi sottoscrive

Rendita consolidata 5% netto

assicura un ottimo impiego ai suoi risparmi

compie opera doverosa verso la Patria!

Non indugiate!

Per gli spacciatori all'ingrosso

Riceviamo e pubblichiamo:

Ora che il Governo, con paterno interessamento, si accinge a concretare un provvedimento — già in massima deciso — per l'aumento di stipendio agli Impiegati dello Stato, ci permettiamo interessare V. S. Ill.ma, cui stanno sempre a cuore le cause giuste e oneste, perchè si compiaccia richiamare la benevola attenzione dell'on. Ministro delle Finanze verso una classe assai benemerita dei suoi dipendenti, la quale contribuisce efficacemente ad aumentare le Entrate dello Stato. Vogliamo intendere degli « Spacciatori all'ingrosso », i quali sono stati del tutto dimenticati.

Abbiamo sott'occhio alcuni resoconti di spese attuali in confronto di quelle prima della guerra e concordate allora nei contratti di appalto. Esse sono « assolutamente triplicate ». E l'aggio che già era, per opera di concorrenza più che modesto, non solo non esiste più ma molti lavorano a pura perdita. Alle richieste di aiuto che questi miseri paria rivolgono agli Ispettori in visita, viene risposto che i lamenti possono anche essere giusti, ma, purtroppo i contratti sono contratti e che debbano avere il loro pieno effetto. Che c'è un solo modo per non continuare a rimettere, quello di « rinunziare al contratto, perdendo la cauzione ». Ed infatti vari spacciatori hanno preferito perdere la cauzione anzichè continuare nell'esercizio dello spaccio all'ingrosso.

Noi non vogliamo per nulla dubitare che l'on. Ministro delle Finanze non si renda conto di questo grave stato di cose e del grande sacrificio che si impone alla classe degli spacciatori e non provveda presto ed efficacemente secondo gli studi che sappiamo opportunamente iniziati.

Si pensi che gli spacciatori hanno contatto continuo con i Rivenditori sparsi in tutte le più remote campagne e che la loro miseria e le loro gravi condizioni (benchè sappiamo che da buoni Italiani non muovono lamento) non possono non nuocere a quella tranquillità che è il primo elemento per resistere.

Siamo sicuri che codesto on. Giornale vorrà prendere a cuore anche questa causa che merita ogni migliore attenzione e benevolenza delle competenti Superiori Autorità.

Una sentenza riparata

Nel maggio 1917 la P. S. scoprì un furto di quintali 11.40 di soda caustica in danno della Direzione della Sanità Pubblica che sarebbe stato operato da tal Alessi Federico, facchino del Laboratorio chimico presso la detta Direzione, il quale per difendersi avrebbe accusato l'archivista economo del Laboratorio Seth Alfredo come suo istigatore. La soda sarebbe stata ricettata in mala fede dall'industriale Arciero Andrea.

Con sentenza 17 ottobre 1917 il Tribunale Penale di Roma Sezione III feriale sembrò dar credito alla versione della P. S. condannando a gravi pene tutti e tre gl'imputati, senonchè la Corte di Appello di Roma Sezione III, con recente sentenza, riformò in ogni sua parte la sentenza di primo grado assolvendo il Seth per non aver commesso il fatto, l'Arciero per insufficienza di prove e riducendo notevolmente la pena all'Alessi.

Presidente e relatore comm. Ruiz Domenico. Procuratore Generale cav. Penta Domenico. Difensori: del Seth l'avv. Vincenzo Macherione, dell'Arciero l'avv. Ugo Bianchi, dell'Alessi l'on. avv. Giovanni Amici.

ASTERISCHI

In Arcadia

Il conte dott. Giorgio Stara-Tedde ha tenuto in Arcadia la sua terza conferenza di topografia romana. Egli ha parlato dei danni subiti dagli antichi monumenti romani a cagione delle incursioni barbariche, e di quelli ben maggiori cui andarono soggetti per opera degli stessi Romani, che dei marmi e dei travertini degli edifici classici si servirono per molti secoli come di materiale per le nuove costruzioni, e distrussero per farne calcina un numero infinito di statue. Ha accennato ai provvedimenti presi da questo o quel Papa per impedire tali vandalismi, provvedimenti che pur troppo rimasero quasi sempre senza effetto, e ha spiegato la cosa osservando che in quei tempi non si badava alla importanza archeologica dei monumenti, ma solo alla loro importanza artistica per cui si distruggevano quelli che per il loro stato rovinoso non destavano un sentimento di bellezza, e si trasformavano quelli che non rispondevano al gusto artistico del tempo.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito dal pubblico numeroso ed eletto, tra cui si notavano S. E. il conte Capello, Ministro di Monaco Principato presso la S. S., mons. Salvadori, Custode Generale d'Arcadia, il principe di Cassano, la marchesa Venuti, comm. Biroccini, contessa Navarro della Miraglia, marchesa Cappelli, signora Uras, signorina Cosso Ortu, contessa Ciccarelli Bandi di Vesme, contessa Lovera, mons. Lanetto, contessa Galletti Serra e signorina, conte avv. Sacconi e signorina, mons. Massari, colonnello Alagna, contessa De Solis, marchesa Lorenzana, signorina Satta, signora Bianchi, signorina Jole Putti, il pubblicista sig. Zedda, il cav. Franchetti e altri dei quali non ci sovvengono i nomi.

« Latina Gens »

Domenica, 3 febbraio, al « Teatro Quattro Fontane » alle ore 11, il tenente mutilato Ugo Dadone, uno studioso e scrittore apprezzato, dei problemi czeco-slovacchi, terrà, per la « Latina Gens », una Conferenza sul tema: « Boemia e Italia contro Austria-Ungheria ».

I biglietti, interamente gratuiti, si possono ritirare alla Libreria Montegazza in via Nazionale.

Due valorosi

Il Ricevitore Capo della nostra Dogana, ha ricevuto notizia che due suoi figliuoli sono feriti e prigionieri in Ungheria.

Uno, il sottotenente mitragliere alpini prof. Ferdinando Rubini, già proposto per la medaglia al valore per la difesa del Monte Tomatico e del Col Bricon, venne ferito e fatto prigioniero sul Monte Grappa durante l'epica lotta sostenuta dall'eroico III Raggruppamento Alpino.

L'altro, aspirante ufficiale d'artiglieria Guido Rubini, studente di ingegneria nella nostra Università, venne ferito e fatto prigioniero sul Monte Tomba, durante un aspro combattimento in cui diede fulgida prova di grande valore.

Dalla zona di guerra

Il sottoscritto invia alla propria famiglia, fidanzata, amici e parenti tutti, un affettuoso saluto nella speranza di un felice e presto ritorno. — Gino Bellini, mitragliere della Regina.

La Refezione nelle scuole d'Italia

Siamo informati che, in seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero dell'Interno e l'« Unione Generale Insegnanti Italiani », è in corso d'istituzione, in oltre duemila Comuni la refezione scolastica per gli alunni bisognosi.

Per l'impianto e il funzionamento di tale importante servizio sono state impegnate fortissime somme sul fondo per i consumi popolari.

Riservandoci di dare, in seguito, più precise notizie di un'opera che ha così alto valore nella lotta contro l'analfabetismo e come sostegno della resistenza interna.

Al « Corredo del Soldato »

In settimana furono spediti e consegnati a mano a soldati partenti per la fronte, 98 pacchi contenenti indumenti di lana. L'aumentata richiesta da parte dei soldati combattenti ci induce a fare caldo appello, ai volenterosi i che vogliono aiutare l'opera del nostro Comitato, di inviare prontamente gli aiuti sia in danaro o in oggetti; ora è il massimo bisogno, ogni ritardo o indugio crea una nuova difficoltà e

Offerte ricevute in settimana:

Dal Comitato Universitario « pro-lana » L. 10 — da N. N. 3 cappucci — dalla signora Cicconi 2 cappucci e un paio calze.

Il Comitato prega vivamente quelle gentili persone che hanno voluto trattenere il Calendario del « Corredo del Soldato », di inviare l'offerta entro il mese di Gennaio.

La Sede del Comitato, via Fontanella di Borghese, 58-B è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Assistenza ai profughi

Dai segretari provinciali delle Opere Federate giungono frequentemente alla segreteria generale petizioni e questionari per i profughi.

Le pratiche trasmesse al Commissariato competente vengono con ammirevole sollecitudine evase per lo zelo mirabile dell'alto Commissario aggiunto, comm. Salvatore Sagrè, il quale è preposto all'organizzazione del disbrigo dei casi urgenti esposti dagli interessati.

Per un valoroso.

Il tenente di complemento Giuseppe Dallavita, che, gravemente ferito a Podcorite il 23 maggio 1917, trovasi tuttora degente in un ospedale qui di Roma, è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare, con questa bellissima motivazione: « Dava costante mirabile esempio di calma, energia e sprezzo del pericolo, conducendo i suoi soldati all'attacco di un trinceramento nemico, e, raggiuntolo fra i primi, vi restava ferito ».

Scuola di taglio

Nella premiata Scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla Prof.ssa De Benedetti, si inizia il 4 febbraio un corso accelerato di lezioni della durata di tre mesi, in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare, far da sole qualunque capo di vestiario femminile, nonchè a copiare qualsiasi figurino, anche dei più difficili. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede della Scuola di Roma, Corso Umberto I, 440 (San Carlo).

Per l'Inalatorio Bradanigo-Stefanini

Roma — Piazza S. Silvestro

« I malati da me inviati all'Istituto Gradenigo-Stefanini, affetti da malattie laringo-faringee, otiti medie, postumi di bronchiti, in specie asmatiche, adeniti cervicali da linfatismo e disturbi da iniziale arterio-sclerosi, ottennero colla cura o guarigioni definitive o accentuati miglioramenti ».

Dott. Giovanni Giuliano.

TEATRO COSTANZI

Sabato 2 febbraio 1918 (ore 21)

A PREZZI RIDOTTI seconda rappresentazione STRAORDINARIA della celebre Artista ELVIRA DE HIDALGO

I PURITANI

Domenica 3 febbraio 1918 (ore 17)

DUE RAPPRESENTAZIONI

alle ore 17 precise a PREZZI POPOLARI:

FALSTAFF

alle ore 21 precise — A PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma

LA RONDINE

Martedì 5 febbraio 1918 (ore 21)

Sera 6.a d'abbonamento

per debutto del celebre tenore EDOARDO DI GIOVANNI

La Fanciulla del West

Protagonista GILDA DALLA RIZZA

Un belga ed uno svedese imputati di disfattismo

Fischer Ivan Maria di Mathieu ed Hennig Gustavo di Nils, arrestati il 16 di questo mese, sono ieri comparsi dinanzi alla X Sezione del nostro Tribunale penale per rispondere del reato previsto dagli art. 1 e 2 del Decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 sulla diffusione di notizie durante la guerra, per avere in Roma, in più volte, fino al gennaio 1918, comunicando con più persone, dato sulla difesa dello Stato, o le operazioni militari e su l'ordine pubblico, notizie diverse da quelle portate a conoscenza del pubblico dal Governo e dal Comando Supremo.

I due capiti di Roma sparsero notizie, secondo l'accusa, che dopo il passaggio del confine da parte del nemico nell'ottobre scorso, gli austriaci avevano occupata Udine e marciavano su Padova ed avrebbero fra breve occupata Venezia e Milano, giungendo... fino a Roma; che il generale Cadorna era venuto allora alla capitale per affari di famiglia; che erano state mandate via tutte le artiglierie inglesi e francesi per gravi incidenti accaduti fra le truppe alleate, ecc., ecc.

Devono ancora i due stranieri rispondere del reato previsto dall'art. 1 del D. L. 4 ottobre 1917, per avere, sempre secondo l'accusa, tenuto discorsi capaci di deprimere lo spirito pubblico e diminuire la resistenza interna, magnificando la resistenza della Germania e dell'Austria; affermando che esse sarebbero riuscite sicuramente vincitrici della guerra e avrebbero imposta una pace vantaggiosa per loro e per forza accettata dall'Italia e dai suoi alleati...

Il Fischer è nato ad Heugg les Verniers (Liegi) il 16 giugno 1870 — l'Henning a Helsingborg il 31 gennaio 1871.

Il rapporto

Il 9 gennaio il commissario di P. S. cav. Falqui della Questura Centrale avvertiva la Procura del Re che il belga Fischer e lo svedese Henning, nel loro appartamento davano ricevimenti cui partecipavano molte persone, e durante la conversazione propalavano le notizie che sopra abbiamo rammentate.

Allo scopo di precisare i fatti, aggiungeva il rapporto, dal vice-commissario Filippo Giorgi, del Commissariato di P. S. di Prati di Castello, erano stati interrogati i due camerieri di Fischer Ivan, certi Gagliardini Pietro e Confaloni Vincenzo.

Il Gagliardini aveva deposto di essere da circa un anno al servizio dei signori Fischer e Henning, quale cameriere, e di aver potuto constatare che la casa era frequentata giornalmente da moltissime persone — tutti uomini, rarissimamente qualche signora. Nel loro discorsi, diceva il cameriere, essi cercano di avere notizie militari, conoscere il numero dei soldati che partono da Roma, il loro stato d'animo, e avere dettagliate informazioni sulla vita al fronte, ed eventuali manifestazioni di malcontento.

Ed aggiungeva: Sia il Fischer che l'Henning, nei loro discorsi si dimostrano assolutamente contrari alla nostra guerra ed all'Italia, magnificando la resistenza tedesca. Quando nello scorso ottobre si seppe che i tedeschi avevano passato il confine, l'Henning, tornato a casa, disse: « Sapete? Gli austriaci hanno occupato Udine, marciano su Padova. Quanto staranno ad arrivare a Roma? Che bella cosa! Quella gente non potrà mai essere abbattuta. Gli italiani scappano come lepri quando vedono i tedeschi... »

Presso poco così ha pure risposto il Confaloni.

L' interrogatorio

Gli imputati — che in verità non sono due tipi le cui caratteristiche fisiche si impongano all'attenzione dell'osservatore — sono sul loro banco fino dal mezzodì: ma la causa non è chiamata che alle 15.15; prima il Tribunale ha sbrigati altri processi di piccola importanza.

Presiede il cav. De Filippis; siede al banco del P. M. il Sostituto Procuratore del Re Marinangeli. Alla difesa si è aggiunto, a richiesta degli imputati, l'avv. Coccia Ivo.

Il presidente dà lettura dei capi di imputazione, che il Fischer segue e sottolinea con ripetuti diniegli del capo e sorrisi di sdegno.

Abbiamo poi un lungo incidente sollevato dall'avv. Gregoraci intorno ai testi non ammessi dal presidente, e che finisce con una specie di accordo mercè cui al teste Nardi è sostituito lo svizzero Roberto Hovel, e sono ammessi a deporre il pittore Brazda e il dott. Serena.

Quindi si procede all'interrogatorio degli imputati: Fischer, con molto calore, respinge l'accusa, ripetendo quanto già ha dichiarato al giudice istruttore. Henning, a sua volta, definisce l'accusa un'infamia e protesta la propria innocenza. Dice che due anni fa è morto suo padre lasciandogli un vistoso patrimonio, ed a causa di tale eredità si rivolse alla Legazione di Svezia: ecco come si spiega che alla Legazione abbia fatto pervenire delle lettere contrariamente a quanto dichiarava il cameriere Gagliardini, che, cioè, egli per inviare la sua corrispondenza all'estero si serviva della Legazione svedese.

P. M. Come e dove si sono conosciuti gli imputati?

Fischer. Ho conosciuto Henning 22 anni fa a Metz; da molti anni abitiamo insieme prima a Stoccolma, poi a Nizza e quindi a Roma; a Roma siamo da quindici anni circa, ed abitiamo ora un villino al Lungotevere Michelangelo.

P. M. Non ha obblighi militari?

Fischer. No: secondo la legge belga non ne ebbi avendo tirato a sorte; ed ora le classi richiamate sono quelle fino a 40 anni, mentre io ne ho 47.

Il Fischer aggiunge che mai in casa sua vi fu un pranzo di amici, senza che si facessero brindisi alla prosperità dell'Italia e del suo esercito. Casa sua e dell'Henning frequentavano assiduamente valorosi ufficiali, uno dei quali morto in guerra; e fra essi il nipote del Ministro Dari, tenente dei bombardieri, il capitano Franchini dei bersaglieri, premiato con medaglia al valore e ferito in guerra, ed altri molti. Piangendo dichiara di non avere più patrimonio, perchè da quattro anni è nota la sorte della sua povera patria.

Dopo la deposizione del commissario cav. Falqui, che ha confermato il verbale e la deposizioni dei due camerieri che all'udienza sono caduti in qualche contraddizione, il proseguo del dibattimento è rinviato al 5 febbraio.

A Santa Cecilia

Ecco il programma del 2.o concerto della Società italiana di musica moderna che avrà luogo domani venerdì alle ore 16.

1. — *Trio* (1906) per pianoforte, violino e violoncello — Giacomo Orefice.

(Esecutori: Giuseppina Prelli, Anna Maria Guiran, Tito Rosati).

2. — a) *Clair de lune;* b) *Les berceaux* - Gabriel Fauré.

(Anna Maria Mandicini-Pasetti).

3. — *Otto pezzi*, per pianoforte a quattro mani — Igor Strawinski.

(Giuseppina Pirelli e Alfredo Casella).

4. — *Cinq Chants d'Orient* — Vincenzo Davico.

(Anna Maria Mandicini-Pasetti).

5. — *Siciliana e Burlesca* (1914) per pianoforte, violino e violoncello — Alfredo Casella.

(Alfredo Casella, Maria Guiran, Tito Rosati).

Una povera casa svaligiata

Nella casetta portante il numero 413 sita in via di Porta Metronia ha l'abitazione la facchina Luisa Salvati, di 30 anni, da Palombara Sabina, una buona donna che avendo il marito, Remo Bonafuti, sotto le armi, trovandosi nelle condizioni di dover pensare da sola al mantenimenti delle sue creature, non esitò un istante a far domanda alle *Ferrovie dello Stato* per essere accolta fra il personale femminile di facchinaggio di servizio nella stazione centrale; e essendo stata accolta da tempo, esercitava tale faticoso mestiere con encomiabile zelo.

Quando doveva prestare servizio di notte, la Salvati affidava i bambini ad una parente, sicchè la abitazione rimaneva vuota per tutta la nottata. Orbene, alcuni ladri, che speriamo che la P. S. riesca ad acciuffare, consapevoli senza dubbio dell'assenza della donna, iersera ad ora tarda si recarono alla sua abitazione, ed infrante le imposte di una finestra, penetrarono nella povera casetta e fecero man bassa di tutta la roba che vi si trovava: dai pochi oggetti d'oro alla biancheria, da una macchina *Singer* al — perfino questo! — ai materassi del letto matrimoniale, per un valore complessivo di circa 2000 lire.

Dalla cucina si portarono via anche alcuni commestibili. Quindi uscirono dalla svaligiata abitazione e, molto probabilmente, caricarono la refurtiva su di un carrettino di cui si erano muniti, dileguandosi con calma.

Si può immaginare la disperazione della povera donna al suo ritorno. Nulla, assolutamente nulla le avevano lasciato! Neanche il letto per dormire!...

Sconfortata e piangente, si recò alla stazione dei carabinieri e raccontò al comandante, maresciallo Mondu, la disgrazia che le era capitata.

Il maresciallo iniziò subito le indagini, molto impietosito del fatto.

Coadiuvato dal brigadiere Dionisi, arrestò due individui, fortemente indiziati, certi Egidio Luttazzi, di 24 anni, da Palombara Sabina, abitante in via Po e Vincenzo Sebbena, di 25 anni, romano, domiciliato in via della Ferratella, entrambi ricercati dall'autorità militare.

Sottoposti ad un lungo e stringente interrogatorio, i due giovani si mantennero negativi; ma furono ugualmente trattenuti in arresto.

Speriamo che la Polizia sappia raggiungere gl'infami ladri affinchè abbiano quello che si meritano.

Ingente quantità di pellame rubato

Da un po' di tempo in qua il calzolaio Secondo Falcioni, di 61 anni, da Tomba (prov. di Pesaro) si era dato ad una specie di bella vita, tantochè tutti coloro che lo accostavano pensavano che avesse vinto al lotto. Ma la P. S. del rione — a cui la cosa era venuta a conoscenza — non era affatto di questo parere: anzi iersera il delegato cav. Garavini dell'ufficio di Porta Maggiore credè bene di operare una sorpresa nella calzoleria del calzolaio. Accompagnato dal maresciallo Borghesi e da due agenti egli si presentava infatti nel negozio del Falcioni; e al calzolaio che — fingendosi molto meravigliato — chiedeva spiegazione di una tale visita gli agenti dissero in poche parole di esser da tempo un po' sorpresi del suo tenore di vita che da un po' di tempo in qua egli menava e che erano andati a trovarlo con l'intenzione di operare una perquisizione nella bottega. Messisi a frugare dappertutto con molta diligenza di lì a poco il funzionario e gli agenti venivano alla scoperta, dietro ad alcune casse di legno vuote, di alcuni rotoli di pelle per un valore di oltre 2 mila lire.

Il Falcioni tenne subito a dichiarare che quella roba era di legittima sua proprietà. Ma il funzionario essendo pochissimo persuaso della verità di tale asserzione sequestrò i rotoli di pelle e credè anche bene di eseguire una perquisizione nella casa del calzolaio che è posta in via Casilina Vecchia.

Questa seconda perquisizione diede dei risultati ancora più... stupefacenti della prima perchè nel domicilio del calzolaio furono trovati rotoli di cuoio, di vacchetta e di pelle di bulgaro e di vitello lucido per oltre seimila lire.

Naturalmente anche questa merce venne sequestrata dagli agenti.

Il Falcioni è stato ora denunziato all'autorità giudiziaria; e le indagini proseguono alacremente per assodare dove e come il Falcioni ha potuto rubare l'ingente quantità di pellami. D'altra parte sembra già stabilito che il cuoio sequestrato nel negozio e nell'abitazione del calzolaio sia quello stesso rubato giorni orsono nella stazione di Bivio Mandrione, dove si trovava depositato su alcuni vagoni.

I frodatori

Il lattaio Valenti Vincenzo, con negozio in Via Aurelia, 57, fu sorpreso dalle guardie a vendere il burro a L. 8 ed il provolone a L. 5 anzichè a L. 7,60 e lire 4 rispettivamente come stabilisce il calmiere. Inoltre frodava ad un cliente 5 grammi di burro su 100 e 10 grammi di provolone su 100.

Fu arrestato.

Il commesso della latteria Bernardini in Via Tritone, 212 rifiutava di vendere due etti di ricotta ed uno di burro adducendo di non averne; mentre le guardie gliene trovarono nascosta una buona quantità dell'una e dell'altro.

Fu arrestato anche lui.

Il pizzicagnolo Costanzo Viola di via Lepanna, 82 vendeva nascostamente a persone di sua conoscenza pecorino e parmigiano a prezzi superiori al calmiere e rifiutava invece di venderne a povera gente.

Fu pure arrestato e imprigionato ed ebbe sequestrato molto formaggio nascosto.

E l'altro pizzicagnolo Vittorio Cotolli di via Candia, 51, che sopra 30 centesimi di strutto ne frodava 20 grammi, andò a raggiungere il collega in prigione.

Per oggi basta; ma se non si adotterà il sistema di togliere la patente a questi affamatori, il numero di costoro andrà sempre aumentando.

Ad ogni modo la popolazione deve esser grata alle guardie municipali per l'opera assidua ad energica che spiegano ogni giorno, opera, che purtroppo è quasi sempre frustrata dall'esagerata indulgenza dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

— *Sorpresa importuna della polizia.* — Notti or sono ignoti ladri penetravano nella latteria di via dell'Anima ed asportavano, fra l'altro, varie bottiglie di liquori e di marsala.

Dalle indagini della P. S. si ebbero dei sospetti a carico di Ferdinando Burgi, di 18 anni, di Guglielmo Mattoni pure di 18 anni, e di Elia Vescovi di 15. Ma prima di procedere al loro arresto bisognava accertare la loro colpevolezza e quindi gli agenti continuarono le indagini. Vennero così a sapere che i detti individui avrebbero partecipato ad un banchetto che si sarebbe dato in onore di un soldato partente. Gli agenti pensarono a ragione che in tale festicciola si sarebbe stappata qualche bottiglia di liquore di quelle rubate alla latteria e stabilirono un servizio di appostamento, il quale riuscì magnificamente allo scopo. Giacchè venne sequestrato indosso a Remo, alcune bottiglie di vermouth e di marsala, che egli durante il banchetto era andato a prelevare in una osteria di Banco Santo Spirito, dove si serbava appunto la refurtiva della latteria Salomone.

Vennero poi arrestati anche gli altri due, che a malincuore dovettero lasciare l'allegra comitiva banchettante nell'osteria di Ciclo e seguire gli agenti al vicino Commissariato.

La partenza del gen. Clavarino

Ieri sera alle 21 è partito per Genova il Generale marchese Mariano Clavarino, già presidente della Commissione esoneri.

Erano a salutarlo alla stazione il nuovo presidente colonnello Costi, il segretario tenente avv. Scaretti e vari ufficiali già addetti alla Commissione, fra cui maggiore cav. Negro, tenente ing. Guazzaroni, ing. Salemi, avv. Marcellotti, dott. Trolli, dott. Molaioni, sig. Recah, ecc., ecc.

Vi erano pure a salutare l'egregio partente la sua signora marchesa Emilia e suo fratello tenente generale marchese Alfeo Clavarino ed altri intimi, fra cui un eletto stuolo di signore.

Due interrogazioni dell'on. G. Amici

Per il divieto d'esportazione fra provincie.

L'on. Giovanni Amici ha presentato alla Presidenza della Camera queste due interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario Generale degli approvvigionamenti e consumi per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a non dar corso legale al decreto con cui opportunamente si revocavano le ordinanze dei Prefetti del Regno che vietavano la esportazione di alcuni generi da provincia a provincia, producendo così gravi inconvenienti e distruggendo un provvedimento tanto necessario e da tutti reclamato ».

Per il ritardo negli esoneri agricoli

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura per conoscere se e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per ovviare al grave inconveniente che si verifica quotidianamente per cui gli esoneri agricoli tanto necessari per la produzione dei cereali, concessi a soldati che si trovano al fronte, o non vengono autorizzati dal Comando Supremo o lo sono molto lentamente, con grave discapito dell'agricoltura ».

Il "Siero Casali,, e i nostri bambini

Sin dai primi mesi di vita dei suoi piccini, ogni mamma previdente si deve preoccupare di qualsiasi anormalità nello sviluppo. Il ritardo nella dentizione e nella favella, la crosta lattea, la presenza di glandole indurite o ingrossate al collo, la facilità alla infiammazione delle tonsille, la disposizione a respirare, dormendo, con la bocca aperta, la voce gutturale, sono particolarità che passano generalmente inosservate o quasi, mentre sono sintomi di una « diatesi » ossia di una morbosa costituzione, che avrà, in avvenire, spiacevoli e gravi conseguenze, quando non sia stata convenientemente combattuta alle prime manifestazioni. Questa « diatesi » è costituita dal linfatismo, che è, alla sua volta, l'anticamera della scrofola.

Al primo apparire dei sintomi su accennati è necessario ricorrere al Siero Casali e accompagnare la puerizia e la adolescenza dell'organismo linfatico, con questo poderoso rimedio per eliminare non soltanto i sintomi meno gravi ma per impedire le prossime e fatali manifestazioni rachitiche, prima tra le quali la deformazione delle ossa, ossia la gibbosità e la arcuazione delle gambe, le manifestazioni polmonali, ossia la tubercolosi, e le manifestazioni glandolari e particolarmente che portano alle deformazioni del collo e alle fistole ossee.

Il Siero Casali rialza enormemente il potere fagocitario dei torbidi leucociti linfatici, e purifica la composizione del sangue, restituendo all'organismo scrofoloso, la attività cellulare fisiologica e la perfetta salute.

Il Siero Casali deve, perciò, essere l'alimento abituale di tutti i bimbi deboli, pallidi, facili ai raffreddori, alle bronchiti, troppo eretistici o troppo torpidi, con disposizione alle malattie cutanee, a tutto ciò che indica il linfatismo.

Il Siero Casali, medicinale che utilizza tutti i migliori risultati dell'antica esperienza e le più sicure scoperte moderne, è preparato dal Reale Laboratorio Chimico Farmaceutico del cav. Rodolfo Tioli, di Roma, in Via Giovanni Lanza N. 65, quello stesso Laboratorio ben noto anche per le sue analisi Wassermann, fatte con i nuovi criteri scientifici, che conferiscono ai risultati valore assoluto.

Dott. Amerigo Daldi.

Una onorificenza a un collega

Su proposta del Ministro della pubblica istruzione è stato nominato commendatore della Corona d'Italia il collega Federico Mastrigli corrispondente del *Giorno*.

Al simpatico e valoroso collega le nostre più vive congratulazioni.

Il Prof. Giovanni Galli

darà consultazioni, per *malattie di cuore*, martedì, giovedì e sabato dalle ore 17 1/2 alle 18 1/2, a partire dal giorno 2 febbraio, in via Nazionale 114 (presso piazza Venezia).

Sottoscrivendo al

Prestito consolidato 5% netto

esente da imposte presenti e future

si impiega il proprio denaro

all'interesse del 5.78 % all'anno

Censimento di macchinario

Il Commissariato Generale per i combustibili nazionali tenuta presente la necessità sempre più viva di provvedere ad intensificare l'escavazione dei combustibili nazionali, la produzione di legna e carbone vegetale, nonchè la trasformazione in mattonelle di quei residui combustibili che mercè si prestano ad un economico trasporto, decreta:

1. — E' ordinato il censimento del seguente macchinario che al 10 febbraio 1918 non fosse in funzione o fosse destinato a cessare dalla sua attuale funzione nel termine di due mesi dalla data suddetta.

Le denunzie dovranno essere inviate al *Commissariato Generale per i combustibili nazionali, Via della Mercede 96, Roma,* in carta semplice e con lettera raccomandata, distinte secondo i vari titoli seguenti e colle sommarie indicazioni in appresso specificate:

a) Mezzi di trasporto (materiali Decauville): locomotive, carri, binario;

b) Impianti per forza motrice: caldaie a vapore, motori a gas povero, locomobili, motori elettrici;

c) Lavorazione miniere: trivelli, montacarichi, macchine per prosciugamento, funi metalliche, lampade di sicurezza;

d) Torbiere: macchine escavatrici, attrezzi per escavazione Torba;

e) Fabbricazione agglomerati: presse specialmente destinate alla fabbricazione di agglomerati combustibili, presse per la fabbricazione di piastrelle in cemento e simili, mattonière, disintegratori, rimescolatori, telai in legno per essiccazione agglomerati;

f) Lavorazioni boschive: seghe meccaniche, segoni da bosco, mannaie, scuri, roncole, lime piatte o triangolari, cunei per spaccare tronchi;

g) Forni per distillazione legno e simili.

Nelle denunzie dei macchinari e materiali suddetti dovrà pure essere indicato, per quanto possibile:

l'anno di costruzione, la Ditta costruttrice, il luogo ove si trovano, lo stato di conservazione, l'attuale destinazione o per quelli inattivi la ragione per cui non sono in funzione, le condizioni di prezzo ed il tempo in cui può essere effettuata la consegna, tutte quelle altre indicazioni che il denunziante crederà di dare allo scopo di favorire la pronta messa in opera dei materiali non utilizzati.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

L'altro giorno all'Istituto di Francia si svolse una cerimonia piena di solennità: gl'immortali ricevettero in mezzo a loro con grande pompa, Enrico Bergson, e questi occupò il seggio rimasto vacante con la morte di Emilio Ollivier, tessendo l'elogio del suo predecessore. Strani costumi quelli degli accademici! In un periodo di guerra — anticamente si sarebbe detto in un periodo di calamità — quaranta signori hanno indossata un'uniforme del XVII secolo, hanno cinta una spada inoffensiva, e si sono adunati in una austera sala per udire da uno di essi il panegirico di un morto, che fu uomo illustre senza dubbio, ma del quale una sola frase si direbbe che non possa essere dimenticata: quella con la quale l'Ollivier annunziò alla Camera nel 1870 che la guerra era inevitabile e che egli ne assumeva la responsabilità « a cuor leggero ». Frase infelice, che invano, per quarant'anni, l'Ollivier tentò di spiegare, e che anche l'altro giorno, sotto la Cupola, venne abilmente commentata, affinchè potesse essere perdonata.

Ma lasciamo in pace il contemporaneo di Bismarck, e occupiamoci del Bergson.

Enrico Bergson è il filosofo più eminente della Francia d'oggi. I suoi libri non sono popolari, ma agli studiosi di cose astratte sono famigliarissimi. Egli ha creata una filosofia che non affatica, che solleva lo spirito, che s'adatta perfettamente alla vita moderna. Perfino le signore leggono Bergson e sono assidue alle sue lezioni. Il bergsonismo non è un sistema: è piuttosto un metodo filosofico che ha il sommo pregio di liberarci dalle conclusioni pessimiste. Prima di Bergson, la filosofia non aveva, a Parigi, che un ristretto numero di cultrici: adesso ne ha in parecchie sfere femminili, sopratutto nella sfera mondana.

Enrico Bergson non è uno di quegli individui arcigni, misantropi, ignari delle moderne distrazioni, come se ne trovano in vari Atenei e in parecchie Accademie. Senza essere un uomo di mondo, è uno che vive la vita che viviamo tutti.

Ricordo che una sera, in una riunione di pubblicisti, egli raccontò ridendo che una casa di *films* gli aveva chiesto di posare davanti al cinematografo. E soggiunse:

— Ho rifiutato, sebbene la cinematografia m'interessi come tutte le nuove invenzioni. La filosofia deve tener conto degli avvenimenti della vita esteriore; ciò che ho potuto introdurre di nuovo nella scienza filosofica ha sempre avuto per base l'esperimento. Per comporre il mio libro *Matière et Mémoire* ho studiato per cinque anni centinaia di casi di smemorataggine; e ne ho consacrati dieci alla biologia prima di accingermi all'*Evolution créatrice*. Il cinematografo io lo conosco dalle sue origini: è un'invenzione che può suggerire qualche idea nuova al filosofo: potrebbe uniare la sintesi della memoria e del pensiero. Come la circonferenza è un seguito di punti, così la memoria è un seguito d'immagini...

E parlò, parlò, dicendo cose bellissime, chiarissime, evidentissime, che a tutti dovettero parere indimenticabili ma che forse tutti hanno dimenticate, come purtroppo si dimenticano i discorsi fatti dai filosofi.

Del resto a Bergson non dispiace che le sue lezioni siano scordate dalle sue ascoltatrici...

— E' molto meglio che non ricordino più una parola di ciò che ho detto, piuttosto che vadano a cinguettare qua e là frasi che non ho proferite e che mutano il valore di quanto ho espresso!... — esclamò una volta il filosofo con comico orrore.

Si racconta poi questo gustoso aneddoto. Un giorno, terminata che ebbe una lezione, dopo che il pubblico se ne fu andato, attraversò, per uscire, la sala rimasta vuota. Sopra uno dei banchi, che era stato occupato da un gruppo di sue assidue discepole, scorse alcuni foglietti manoscritti. Assalito dalla curiosità si fermò, ne prese uno e lesse. Ma ecco una delle signore ritornare nella sala, correre verso il banco e dire al Bergson:

— Ah, maestro, li avete trovati!

— Mi giudicherete ben indiscreto — mormorò il Bergson nel porgere i fogli alla signora — Ma, stia tranquilla: ho letto senza capire nulla!...

— Come? — esclamò l'altra, assai mortificata. — Ma se sono gli appunti che la mia amica ed io abbiamo presi mentre parlavate!

* * *

Per associazione d'idee, accennerò brevemente all'inchiesta che *La Renaissance* ha intrapreso nel mondo politico per sapere che pensino i parlamentari del diritto elettorale che a quando a quando le donne francesi reclamano.

Il femminismo sta facendo nuovi passi negli ambienti parigini. E' vero che i soldati che sono al fronte si lagnano che i Comitati di donne, i quali in principio della guerra inviavano loro quantità enormi di doni, da qualche tempo li trascurano; ma è anche vero che nell'Istituto di chimica applicata di questa capitale alcune signorine hanno ottenuto di frequentare i laboratori, ed altre sono riuscite ad avere l'autorizzazione di inscriversi all'Istituto di Agronomia, altre alla Scuola superiore di fisica e chimica, altre alla scuola di lavori pubblici ed altre all'Istituto minerario. Fra qualche anno in Francia non vi saranno dunque soltanto dottoresse e avvocatesse, ma laureate in ingegneria, in fisica, in agronomia e in diverse altre scienze.

E forse vi saranno signore che siederanno in Parlamento. Poichè dall'inchiesta della *Renaissance* risulta che parecchi deputati sono favorevolissimi a riconoscere il diritto di eleggibilità alle donne.

Ma ecco come si è espresso l'on. Charles Bernard, deputato della Senna:

«Il diritto di voto alle donne? Perchè no? Abbiamo le donne cocchiere, automobiliste, accenditrici di fanali, portalettere, esattrici, avvocate, dottoresse, farmaciste, veterinarie; che male ci sarebbe se fossero consigliere municipali, deputate, senatrici, e magari presidenti della Repubblica? Fra due sedute, rammenderebbero le calze, nutrirebbero i marmocchi, friggerebbero un'*omelette*. Credete forse che le cose non andrebbero avanti lo stesso?... Dal momento che la donna è all'officina, nella banca, al volante, sulla cattedra, deve essere anche in Parlamento!...».

Non so: ma mi pare di scorgere un po' d'ironia in queste parole dell'on. Bernard.

* * *

E, a proposito di ironia e di Bernard, l'ultima attribuita all'altro Bernard, a Tristan Bernard, l'ironista per eccellenza, è questa. L'altra sera conobbe un giovane letterato, che dopo avere conversato con lui per mezz'ora, disse:

— Mi sembra che siamo vecchi amici. Volete permettermi di non chiamarvi più «signor Bernard?».

Tristan Bernard sorrise e rispose:

— Avete ragione... Chiamatemi dunque «signore», semplicemente.

G. G. SARTI.

Parigi per Venezia

PARIGI, gennaio.

In una di quelle ore d'angoscia in cui tutt'i cuori trepidavano per Venezia, qui, in questa Parigi che è il cuore della Francia, alcuni artisti si proposero di rendere un omaggio affettuoso alla città in pericolo, alla cara città che ancora vive sotto la minaccia nemica. E idearono una mostra di pitture che potessero offrire visioni veneziane, una mostra che fosse un'evocazione, una commemorazione, un'esaltazione di Venezia.

Fra gli artisti francesi non v'è, si può dire, chi non abbia almeno una volta visitata la bella città nostra: ve ne sono poi parecchi che hanno per essa un vero culto e che costituiscono il cosiddetto gruppo degli «Amici di Venezia», presieduto, in questo momento, dal pittore Maurice Bompard. L'idea della mostra non poteva dunque non trovare il più largo appoggio e non incitare molti a cooperare col più grande slancio alla sua attuazione.

Chi s'incaricò di ciò fu un sincero amico del nostro paese, l'operoso e instancabile signor Bénédite, Conservatore del Museo del Lussemburgo. Quest'intelligentissimo uomo, che da quando è scoppiata la guerra tanto si è adoperato per rendere più intrinseci i rapporti fra gli artisti dei paesi alleati ed ha istituite nel Museo da lui diretto tre sale contenenti rispettivamente opere inglesi, opere belghe e opere italiane, si è dedicato col più puro entusiasmo all'organizzazione della Mostra di opere su Venezia.

La mostra verrà fatta nello stesso Museo del Lussemburgo, si aprirà in febbraio e conterrà quadri di artisti francesi soltanto, i quali hanno regalate le loro tele affinchè possano essere vendute ed il ricavato sia destinato ai poveri di Venezia.

Anche un catalogo, probabilmente illustrato, al quale il signor Bénédite farà la prefazione, verrà messo in vendita allo stesso scopo.

Come si vede, la gentile iniziativa parigina avrà il suo lato pratico. Bel gesto, che commuoverà moltissimi italiani!

SARTI.

Come si comporta l'invasore

Una signora, che aveva una villa a ..... e che non credette di riparar subito oltre il Piave, si trovò, inaspettatamente, ad avere il nemico in casa. Per quasi un mese dovette subire ogni sorta di brutali soprusi. Finalmente in grazia ad un alto intervento, ottenne di poter venire, con un lungo giro, pieno di peripezie, per la Svizzera, in Italia.

Essa racconta che ufficiali tedeschi invasero la sua villa, e trovandola molto confortevole, dichiararono che vi si sarebbero installati da padroni. Scelsero le migliori stanze del piano superiore, i migliori letti e i migliori mobili.

— Io fremevo e tacevo — ci diceva la signora.

— *Wir werden hier speisen!* — capisce matama il tedesco?

— No! — risposi seccamente.

— Allora... aspettare. — E consultarono un libriccino tascabile, sfogliando le pagine.

— Noi mangiare qui, Matama! *Verstanden?* Capito?

— Capito.

E dovetti giornalmente approntare loro le colazioni, i pranzi e le cene, innaffiati dai migliori vini della mia cantina.

E gli ufficiali invasori, con aria truce e canzonatoria aggiungevano:

— Matama, noi invitare pranzare con noi.

— No — risposi bruscamente.

— Attenzione, attenzione Matama!... *Kriegsgericht* giudizio guerra... C'è morte!

E questa minaccia della condanna a morte, la ripetevano sorridendo, per intimorirmi, per divertirsi della mia angoscia, che io sapevo frenare e mascherare.

Ma c'è di più.

Il salone da ricevimento, lo studio, la sala da pranzo erano pieni di piccoli oggetti artistici, ognuno dei quali aveva per me un valore speciale di affezione. Il primo giorno gli ufficiali si soffermarono a guardarli attentamente, li presero in mano e rivolgendosi a me, con studiata goffa cortesia, mi dicevano:

— *Sehr schoen!* Bellissimo. Matama mi regala? — E senza aspettare la risposta, l'intascava con un *Tanke schon!* (Grazie). E un secondo ufficiale sceglieva un altro oggetto, e un terzo un altro ancora. E così con premeditazione raffinata, ad uno ad uno mi portarono via i più bei ricordi artistici della mia villa.

Non ho potuto frenare un moto di dispetto.

— Matama! — *Kriegsgericht* — C'è morte!

g.

Il processo contro Malvy

PARIGI, 30.

La Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia ha cominciato l'esame dell'incartamento del processo Malvy, che richiederà parecchi giorni. I primi testi saranno probabilmente ascoltati sabato.

Le gravi perdite

nell'ultima incursione aerea sull'Inghilterra

LONDRA, 30. — *Il comandante delle forze metropolitane annuncia che un certo numero di attacchi aerei è stato effettuato contro Londra ieri sera fra le dieci e mezzanotte, ma in nessuno di questi attacchi gli aeroplani nemici poterono volare sulla capitale.*

Le prime macchine nemiche volarono sull'isola Thanet alle nove e mezzo, rimontando l'estuario del Tamigi in direzione di Londra, ma il nostro fuoco di artiglieria le costrinse a ritornare indietro.

Verso l'una circa, tre aeroplani nemici passarono la costa dell'Essex. Anche questi non poterono oltrepassare le linee di difesa esterna della capitale. Nello stesso tempo un solo aeroplano che aveva passato la costa dell'Essex alle dieci e mezzo volò sul nord e l'ovest di Londra e gettò alcune bombe nei sobborghi del sud-ovest. Nello stesso tempo un altro aeroplano nemico gettò bombe nei sobborghi nord-est senza cagionare nè perdite nè danni.

Altri aeroplani che passarono la costa del Kent e dell'Essex fra le 10.25 e le 10.30 furono tutti respinti dai cannoni antiaerei in varie località del loro percorso verso Londra.

L'attacco finale fu effettuato fra le 11.30 e mezzanotte da tre altri apparecchi che passarono la costa dell'Essex. Questo attacco pure non ebbe successo.

Bombe furono gettate in varie località del Kent e dell'Essex. I rapporti da queste contee circa le perdite ed i danni non sono stati però ancora ricevuti. Ci furono alcune vittime nei distretti sud-est di Londra.

Sembra che il numero degli apparecchi nemici che parteciparono a questo attacco sia stato eguale a quello dell'attacco della notte precedente, cioè di circa quindici.

Un certo numero di nostri aeroplani si alzarono in aria e si annuncia che vi furono parecchi combattimenti. Un nostro pilota attaccò un aeroplano nemico al di sopra dei sobborghi nord-est di Londra e lo obbligò a lanciare bombe su terreno disabitato ed a fuggire.

Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

LONDRA, 30. (Ufficiale). — *Nell'incursione di aeroplani nemici di ieri sera vi furono tre morti e dieci feriti. Si teme che i cadaveri di altre sei vittime siano sepolti nelle macerie di una casa.*

LONDRA, 30. — *Il numero relativamente elevato dei morti durante l'incursione di lunedì sera è dovuto al fatto che in seguito al lancio di una bomba crollò un ricovero, ove erano rifugiati molti abitanti. La bomba penetrò nel ricovero, scoppiò e le fiamme sprigionatesi avvilupparono donne, fanciulli, che paralizzati dallo spavento, morirono per la maggior parte soffocati, prima d'essere raggiunti dal fuoco.*

Mentre la polizia e i soldati operavano il salvataggio e liberavano le persone rimaste imprigionate nel sottosuolo, i muri dell'edificio crollarono sotto il peso di grosse macchine, situate nei piani superiori. Tre donne rimasero schiacciate sotto le macchine e fu impossibile liberarne una quarta, che fu bruciata viva.

In questa località, si hanno a deplorare quaranta morti e numerosi feriti gravi. Dodici cadaveri sono irriconoscibili. Lo scoppio di una grande cisterna ha provocato una inondazione nel sottosuolo. Parecchie persone bloccate nelle cantine annegarono.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Nostri aviatori effettuarono attacchi contro l'Inghilterra e la costa settentrionale francese.*

Londra, Southend, come pure Dunkerque, Gravelines e Calais furono bombardate.

Otto aeroplani nemici e due palloni frenati furono abbattuti durante i combattimenti aerei della giornata di ieri.

Un attacco aereo contro Parigi

PARIGI, 30. — *Alle 23.55 è stato dato a Parigi l'allarme antiaereo e sono state prese le misure prescritte. La città è stata subito immersa nell'oscurità. Il tempo è bello.*

PARIGI, 31. — *Alle 23.35 i cannoni di difesa della regione nord di Parigi hanno attaccato vigorosamente velivoli nemici. Si udivano nella notte le detonazioni dei cannoni e si vedevano le granate scoppiare nel cielo. Si udiva pure l'esplosione di bombe.*

Alle 23.55 è stato segnalato che una bomba era caduta sopra un edificio il quale era rimasto assai gravemente danneggiato. Numerose vetrate delle case vicine erano andate in frantumi. Un po' più tardi è stata segnalata la caduta di parecchie altre bombe.

Trasporti inglesi silurati

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

Il trasporto Aragon è stato silurato e affondato il 30 dicembre 1917 nel Mediterraneo orientale. Una torpediniera britannica, che attendeva al salvataggio dei superstiti dell'Aragon è stata anch'essa silurata e affondata, come fu annunziato nel comunicato del 7 gennaio.

L'incrociatore ausiliario nave mercantile Osmanieh urtò in una mina e affondò il 31 dicembre quasi nella stessa località.

Le perdite sono le seguenti: Per l'Aragon quattro ufficiali di bordo, tra cui il capitano, quindici uomini dell'equipaggio, dieci ufficiali dell'esercito di terra, 591 soldati e nessuna infermiera; per l'Osmanieh tre ufficiali di bordo, tra cui il capitano, ventuno uomini di terra, 166 soldati e otto infermiere.

Queste due navi sono quelle di cui fu parlato nella seduta della Camera dei Comuni del 23 gennaio.

Il movimento delle navi nei porti

LONDRA, 30.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento nei porti britannici:

Entrate 2362, uscite 2309. Sono state affondate 9 navi mercantili al disopra e 6 al disotto delle 1600 tonnellate. Navi attaccate senza successo 8. E' stato affondato un battello da pesca.

PARIGI, 30.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili reca i seguenti dati.

Entrate 781, uscite 861. Navi francesi affondate: al disopra delle 1500 tonnellate, nessuna; al disotto, tre, una delle quali nella settimana precedente. Navi attaccate invano, tre. Battelli da pesca affondati, uno.

Gli arabi del re dell'Eggiaz

occupano il porto turco di Tafile

LONDRA, 30. — *Un comunicato del Ministero della guerra sulle operazioni nell'Eggiaz dice:*

Le forze arabe del Re dell'Eggiaz hanno occupato il posto turco di Tafile, a circa 72 chilometri a nord di Maan, catturando tutta la guarnigione. Le forze turche dirigentesi da El Merak, 32 chilometri a nord-est della riva meridionale del Mar Morto, verso Tafile furono sbaragliate il 25 gennaio dagli arabi a Seil Hesa 13 chilometri a nord di Tafile e, ricacciate in disordine, perdettero numerosi prigionieri, un pezzo da campagna e sette mitragliatrici. Lo stesso giorno forze turche avanzanti da Maan verso ovest furono respinte dagli arabi presso Ain Uhaida, undici chilometri ad ovest di Maan.

Le trattative a Brest-Litowsk

La formula di Trotzky: "Nè guerra, nè pace"

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk, dice che ieri mattina Trotzky pregò di rinviare ad oggi le sedute della Commissione politica, dovendo egli avere un colloquio preliminare coi delegati russi.

I negoziati ricominceranno domani.

LONDRA, 30.

I giornali ricevono da Pietrogrado, 27:

Trotzky ha parlato per due ore in una riunione del Congresso di tutti i «Soviets», sulle condizioni di pace.

Ha dichiarato inaccettabili le dure condizioni di pace imposte dalla Germania. Ha soggiunto che non sapeva qual piega prenderebbero i negoziati. In ogni modo, ritornerebbe a Brest Litowsk convinto che la Russia fu trascinata in una guerra imperialista, che non riprenderà ma che, quanto a lui, rifiuterebbe di firmare la pace alle condizioni tedesche.

Queste ultime parole suscitarono applausi entusiastici tra i presenti, che alzatisi tutti in piedi, acclamarono Trotzky per alcuni minuti. Trotzky ritorna così a Brest-Litowsk avendo carta bianca.

PIETROGRADO, 30.

Si ha da fonte massimalista che il Comitato centrale bolscevico, discutendo la questione della guerra e della pace, approvò una proposta di Trotzky che ha diffuso in formula già espressa dinanzi al Congresso dei «Soviet»: nè guerra, nè pace.

Lenin aveva sostenuto una proposta in favore della conclusione della pace, ma essa non ottenne la maggioranza dei voti. Allora egli aderì alla proposta Trotzky.

Sulle illusioni di Trotzki si ha da Londra: Secondo il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Telegraph*, Trotzki si proporrebbe di protrarre il più a lungo possibile i negoziati con gli Imperi Centrali nella speranza che il contagio delle idee bolsceviche si diffonda nell'Austria e perfino in Germania.

Le impressioni in Germania

ZURIGO, 31.

La ripresa delle trattative a Brest Litowsk avviene sotto poco lieti auspici.

La *Frankfurter Zeitung* dice che non bisogna avere troppe speranze dopo il discorso tenuto da Trotzki a Pietrogrado. Egli ha lasciato comprendere che ha sempre lo stesso pensiero, cioè di rifiutare ogni compromesso con i rappresentanti degli Imperi Centrali. I rappresentanti del popolo russo considerano Brest Litowsk come una cattedra dalla quale sia possibile fare della propaganda rivoluzionaria ma non come una sede di serie trattative di pace.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: «Il fatto stesso che dopo la conclusione della pace con la Russia noi ci troveremo in guerra con varie altre potenze, avrebbe dovuto determinare i delegati russi a riconoscere la garanzia delle nostre richieste. Invece non si è avuto alcun riguardo per il nostro Governo anche se recentemente il Ministro degli esteri germanico ha dimostrato in Parlamento di avere le più oneste intenzioni per quello che riguarda il diritto d'indipendenza dei popoli nei territori occupati.»

Anche la *Kreuz Zeitung* è pessimista. Essa dice: «Non solo a Brest Litowsk von Kuehlmann ha dichiarato che i popoli dei territori occupati dovranno decidere con nuove votazioni delle loro condizioni, ma ieri l'altro, in Parlamento, egli ha esposto che le votazioni devono avvenire prima della pace generale, cioè appena conclusa la pace con la Russia, e poichè questioni di sgombero di altri territori da parte nostra sono esclusi, si può dire che noi siamo giunti fino all'estremo di quello che potevamo offrire alla Russia. Anzi i negoziati di pace non avranno più nessun senso se, come Trotzki ha dichiarato, i delegati russi sono fermi nel loro punto di vista. Ma appunto per ciò una decisione è necessario che sia presa al più presto. L'armistizio intanto fissato il 7 gennaio è stato prorogato tacitamente. Il suo termine scade ora il 4 febbraio e in settimana si potrà vedere se i russi manterranno la loro tattica ostruzionista. In questo caso bisogna attendersene le conseguenze.»

Trotzky vuole impedire il tradimento dell'Ucraina.

PARIGI, 31.

La situazione in Russia è estremamente critica. Mentre in alcuni circoli alleati, specialmente francesi, si faceva molto assegnamento sulla Rada ukraina per impedire alla Russia di concludere la pace separata che si credeva inevitabile per opera dei «bolscevichi», ora risulta che sono i «bolscevichi» che intendono continuare, se non la guerra attiva, almeno quella difensiva, mentre la Rada ukraina è, per ora, pronta a concludere la pace separata con gli austro tedeschi.

Trotzky ha potuto trionfalmente annunziare al Congresso di tutti i «Soviet» che i «bolscevichi» intendono impedire questo tradimento ukraino e si preparano a sostituire i delegati della Rada ukraina con i delegati dei «Soviet» ukraini i quali a Brest Litowsk coopereranno con la delegazione russa. E tra gli applausi dell'assemblea, Trotzky ha dichiarato:

«Questa notizia significa che la borghesia ukraina non riuscirà a spezzare la fronte russa, impedendo una pace separata ed egoistica significa che gli imperi centrali si trovano nuovamente di fronte all'intera Russia che è preparata a difendere il principio della rivoluzione.» Trotzky dichiarò poi l'impossibilità di concludere la pace con la Germania nelle circostanze presenti, finchè i tedeschi si rifiutano di accettare il concetto dell'evacuazione del territorio occupato. Dimostrò che la linea che i tedeschi proponevano come la nuova frontiera fosse studiata in modo da facilitare le future aggressioni tedesche.

«I tedeschi — ha detto Trotzky — non s'illudevano certo d'ingannare il governo russo, ma ritenevano che avrebbe taciuto qualora le proposte teutoniche gli avessero offerto il modo di coprire con una maschera democratica la pace che chiedeva. Ma se i governi borghesi possono firmare qualsiasi genere di pace contrattata, un governo rivoluzionario dei «Soviet» non può firmare questa pace imperialistica ».

L'assemblea ha accolto con applausi queste dichiarazioni bellicose. Ma se i «bolscevichi» sono veramente risoluti ad opporsi alla pace tedesca, come si spiega la loro attitudine verso la Romania, che è decisa veramente a resistere agli austro-tedeschi?

L'indipendenza della Finlandia

riconosciuta dall'Inghilterra

LONDRA, 31.

L'Agenzia Reuter dice che il ministro degli esteri Balfour ha informato la missione finlandese attualmente in Inghilterra che questa approva pienamente le ragioni che sono in favore dell'indipendenza finlandese e disapprova l'antica politica di oppressione della Russia. Nominando un console generale britannico ad Helsingfors ed entrando così in relazioni dirette con la Finlandia, il Governo britannico ha già riconosciuto di fatto l'indipendenza della Finlandia ed esso spera di poterla presto riconoscere di diritto. Ciò dipenderà dalla opinione favorevole che inspirerà il potere politico della Russia consolidata o dalla continuazione dei disordini.

Balfour ha espresso anche alla missione la sua convinzione che la Finlandia non tarderà a prendere posto per sempre tra le nazioni sovrane.

La missione finlandese, la quale rimane per il momento in Inghilterra, è commossa del ricevimento simpatico di cui è stata oggetto.

La questione dell'Estonia

STOCCOLMA, 30.

Il 25 e il 26 corr. si sono riuniti in Estonia i rappresentanti di tutti i partiti, del Consiglio degli anziani e della Dieta, ed hanno redatto un proclama alla cui approvazione non hanno però partecipato i massimalisti. Eccone i punti principali:

1. L'Estonia è uno Stato indipendente le cui frontiere saranno stabilite, occorrendo da un referendum popolare.

2. L'Estonia è una Repubblica neutrale che dovrà essere internazionalmente garantita dal Congresso per la pace. Da parte sua la Repubblica estonica garantisce a tutte le Potenze la libertà del commercio sul suo territorio e può consentire agli Stati vicini diritti preferenziali.

3. Nel trattato di pace dovrà essere stabilito che nè la Germania nè la Russia potranno erigere fortezze su territorio dell'Estonia.

4. L'Estonia dovrà essere direttamente rappresentata alla conclusione del trattato di pace.

5. Nel trattato di pace dovrà essere stabilito che debba essere organizzato un referendum immediato e generale per permettere alle popolazioni estoniche di decidere definitivamente sia della loro indipendenza sia dell'unione ad altra potenza. Ogni persona che abbia compiuto i 18 anni e che abbia abitato in Estonia almeno da un anno prima della guerra europea, avrà diritto al voto.

Teatri ed Arte

"I Puritani" al Costanzi

Mentre la *Norma* e la *Sonnambula* più d'una volta erano tornate al «Costanzi» in edizioni sontuose nel corso degli ultimi anni, i *Puritani* non avevano più avuto l'onore di essere rappresentati, malgrado il vivo desiderio del pubblico. Gli impresari temevano — e non a torto — che si stabilissero fastidiosi e deplorevoli confronti tra gli antichi famosissimi interpreti dell'opera belliniana e quelli che attualmente si possono trovare dopo stenti e fatiche non lievi. Come cancellare il ricordo di Checco Marconi, di Alessandro Bonci, della Pinkert e della Tetrazzini? Come?

Quest'anno, l'impresa del massimo nostro teatro ha baldanzosamente affrontato il pericolo. E il suo ardimento è stato assai felice. La grande maggioranza del pubblico accorso ieri allo spettacolo si è dimostrata soddisfatta ed ha espresso il proprio compiacimento con lunghe ovazioni agli artisti e al maestro Teofilo De Angelis, concertatore abile e coscienzioso dello spettacolo.

Col prestigio del suo canto, limpido, sicuro, seducente al massimo grado, la celebrata Elvira de Hidalgo ha ottenuto agevolmente un successo clamoroso. Questa cantatrice spagnuola, per quanto giovane, è già conosciuta da tempo come un «soprano leggiero» di incomparabili risorse. Non v'ha difficoltà che la De Hidalgo non sappia superare con una sorridente disinvoltura da sbalordire. Iersera, la simpaticissima artista si è dimostrata nella pienezza dei propri mezzi cantando l'*aria della follia* con una molteplicità di effetti da sedurre l'intero uditorio. E' superfluo aggiungere che ella è stata festeggiata come una regina del bel canto.

Il tenore Dino Borgioli ha corrisposto largamente alla generale aspettativa. Egli possiede una voce non ugualmente bene impostata nei vari registri, ma fluida, chiara, pieghevole e molto estesa. Nell'aria *A te, o cara...* il Borgioli ha avuto tutta la grazia necessaria: migliore tuttavia egli ci è sembrato nell'ultimo atto, che egli ha interpretato con un calore passionale sinceramente ammirevole.

Il basso Giulio Cirino — artista sempre fine, corretto ed espressivo — e il baritono Romboli hanno meritato una strepitosa ovazione dopo il popolare duetto *Suoni la tromba! intrepido...* che il pubblico ha mostrato di gradire in modo particolare.

Discrete le parti minori. Buoni i cori. Di notevole effetto la messa in scena. Si è notato tuttavia che, durante la tempesta elettrica dell'ultimo atto, il cielo si manteneva assai poco nuvoloso e tetro.

Lo spettacolo, come già abbiamo detto, è piaciuto. Piacerà anche di più quando gli intervalli tra un atto e l'altro saranno ridotti a proporzioni ragionevoli, così che l'opera possa terminare non troppo oltre la mezzanotte.

La prima replica resta fissata per sabato prossimo. E quanto prima avremo la *Fanciulla del West* con Gilda Dalla Rizza e il tenore Edoardo Di Giovanni.

A. G.

"I Puritani" e la censura austriaca

A proposito dei *Puritani*, ecco un aneddoto autentico:

Alla prima dell'opera belliniana al teatro grande di Trieste (poi fu battezzato teatro *Verdi*) la censura austriaca cambiò l'ultimo verso della quartina con cui finisce il second'atto:

Suoni la tromba! intrepido,
Io pugnerò da forte,
Per affrontar la morte
gridando libertà!

E si appose invece:

Gridando lealtà!

Il «lealismo» per Casa d'Austria era allora imposto in tutti i modi. Il pubblico, informato della mutilazione, corresse gridando: *libertà, libertà* e acclamando gli artisti.

Il baritono Ronconi, che doveva nelle sere susseguenti cantare la parte del sergente Belcore nell'*Elisir d'amore* di Donizetti volle trar vendetta dell'arcigno censore, e quando arrivò alla frase:

Vende la libertà
si fa' soldato,

la mutò così:

Vende la lealtà
si fa' soldato.

Il censore-poliziotto montò su tutte le furie, ma il Ronconi, calmo, sorridente, impassibile gli osservò:

— Scusi, non è stabilito che negli Stati Apostolici la parola «*libertà*» non si deve nè pronunciare, nè cantare?

Il teatro del popolo al Nazionale

Con mirabile chiarità e brevemente Franco Liberati, ieri sera, prima che il velario si alzasse sul primo atto dell'esperimento scenico, ha espresso i fini e le ragioni e la essenza della sua genialissima e patriottica iniziativa: «Il piccolo palcoscenico, egli ha detto, sul quale questa sera vedrete recitare i nostri attori, trasportato da un autocarro, si erigerà alla luce del sole, dinanzi alle officine, nei campi maturi di spighe, davanti le chiese... là, ove una folla si riunisce, svolgerà, per le strade, il proprio programma.

Terminata la recita ripiegherà le sue tende, e cercherà altrove il campo della sua azione civile.

Nell'ora grave che attraversiamo, quando tutte le energie e tutte le volontà sono dirette verso una sola mèta: mentre si svolge nel mondo la tragedia più immane che si sia vista attraverso i secoli, l'opera sociale di penetrazione attraverso il teatro, è parsa a noi quella che più direttamente arrivi al cuore della massa popolare.»

Dopo questo preludio efficacissimo che fruttò a Liberati una fervida ovazione di consenso, in un brevissimo palco-scenico che sembrava ricercare a commuovere in noi, le nostalgie più lontane della nostra puerilità innamorata del teatro (pensavo ieri sera certe accorate liriche di Alberto Sacuain e di Sergio Corazzini) gli attori hanno recitato dinanzi ad un pubblico estremamente fine e folto, due bozzetti di Franco Liberati, ed uno di Alfredo Testoni. Tutti e tre gli atti hanno avuto il più lusinghiero successo; successo che meritavano invero perchè, comicissimo l'atto del Testoni, dolorosi e pensosi gli atti di Franco Liberati, tutti e tre per diverse vie giungevano al cuore degli ascoltatori determinandovi quelle reazioni di commozione e di preciso sentimento che gli autori si erano prefissi. In «Parla la mamma», Franco Liberati ha fatto materia drammatica dell'altissimo aforisma lirico, per cui ogni combattente identifica e confonde il volto della patria che affissa oltre l'onda di morte delle battaglie, con il volto della madre che attende nella casa lontana un ritorno. «Il dolore che purifica», Franco Liberati è riuscito, elevandosi ad un tono drammatico molto più alto, a strappare un entusiastico applauso al pubblico, prospettando la serenità sconfinata di un mutilato che torna, e che solo si duole che nell'attesa, entro la sua casa, il padre non avesse vissuto una vita degna della grande ora che incombeva. Tutto questo nel breve atto di indiscusso valore, egli ha fatto con tale intensità di visione drammatica e lirica, che ieri sera quel mutilato forte nella sua giovanile serenità più che un uomo portato dalla disgrazia a un tono inferiore di vita, appariva quasi il simbolo e il sogno espressivo di una umanità nuova, dolorosamente nuova, diversamente foggiata, imprevedutamente scolturata nella carne e nelle ossa e nelle vene umane, da un imprescindibile destino di dolore.

L'atto è stato trionfalmente accolto, e Franco Liberati ha dovuto presentarsi al breve palcoscenico.

Tra i due del Liberati, l'atto dell'illustre scrittore bolognese: «All'ultimo piano» giunto allo scopo di propaganda prefisso attraverso una smagliante vena di comicità per cui il bozzetto di Alfredo Testoni imperniato sul riuscitissimo giuoco che un autentico bolognese fa ad una spia, con l'aiuto di sua moglie ha avuto l'ininterrotto consenso del pubblico e ha fruttato all'autore una vera ovazione.

Dopo gli atti, Ermete Novelli con un suo monologo: «Ci vado anch'io», ha trasformato la platea numerosa in una folla entusiasticamente plaudente il grandissimo attore.

La serata si è chiusa con la recitazione di cinque poesie di *Trilussa*, poesie quasi tutte legate alla guerra: (L'ape e la farfalla — La lucciola — L'aeroplano — Il sentimento — Lo scorpione), in cui il pubblico che predilige lo squisito poeta romanesco, non sapeva se più ammirare la genialità delle trovate, o la perfezione della sempre signorile espressione verbale.

Concludendo: dall'esperimento di ieri sera, ho ricavato la persuasione che questo teatro del popolo possa conseguire perfettamente i suoi scopi, e che l'ideatore sarà un autentico benemerito della propaganda patriottica. Occorre a questo scopo che gli autori abbandonino qualunque velleità di *nuance*, facciano cioè sia nella linea tragica, sia nella linea comica, un teatro breve, preciso e violento. Così pure è bene che questo teatro abbia un carattere meglio energetico, che doloroso e accorante. Ricordiamo che dobbiamo insegnare più ad odiare che a piangere!

Tutti gli interpreti recitarono col massimo impegno.

F. M. M.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ernesto Ferrero, l'egregio attore darà la *Passerelle*, di Croisset. Si prevede un magnifico teatro.

AL VALLE — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Ugo Piperno con *Il canto del cigno*.

AL NAZIONALE — Stasera Ermete Novelli darà la brillantissima commedia: *Mia moglie non ha chic*.

AL QUIRINO — Domani serata d'onore di Gaetano Tani con *Addio Giovinezza*. Ci sarà certamente un gran pubblico, date le meritatissime simpatie che il Tani gode a Roma.

AL MORGANA — *I granatieri* che ieri sera fruttarono grandi applausi ai loro interpreti si replicano anche stasera.

AL MANZONI — Molto festo iersera all'attore Fusco che darà la sua serata con *Il signore del Cinematografo*.

Stasera *La vendetta di Ciociò*.

ALL'AUGUSTEO — Domenica prossima Domenico Alaleona, il giovane e stimato maestro così simpaticamente noto nei nostri ambienti musicali, dirigerà delle *villanelle* e *canzonette* italiane cinquecentesche da lui trascritte, oltre a varie proprie composizioni.

Nella prima parte del concerto suonerà la valente violinista Armida Sonstra-Napolitano.

Daremo quanto prima il programma dell'interessante concerto.

Spettacolo in onore degli Hamilton Cassiano al Salone Margherita

questa sera, e presentazione delle loro nuove danze. L'illustre cantore *Diego Giannini* ricorderà le antiche romanze, le più belle: *'A marechiaro, Pusilleco addiruso, Torna a Surriento* e *Marinella*; le *De Marini*, ecc. vorgheggieranno ritmi melodici. In film: *Il sigillo d'oro.*

Serata in onore di Bambi

Continuato dalle ore 5

Ultimo spettacolo ore 9 precise

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore del tanto applaudito *Bambi*. Da questa sera lo spettacolo serale avrà principio alle ore 9 *precise*.

SPETTACOLI del 31 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — *Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: La passerelle.*

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

GIOVEDI' 31, ore 21 a prezzi popolarissimi

LA BOHEME

con la Zoppilli, la Pieroni, il tenore Paoli, Romboli — Direttore: T. De Angelis.

VENERDI' 1 febbraio: a prezzi popolarissimi settima replica de LA RONDINE protagonista Gina Dalla Rizza.

SABATO 2 — 2.a rappresentazione a prezzi ridotti:

I PURITANI

con la celebre artista Elvira de Hidalgo

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

GIOVEDI' 31 — Ore 21: Ripresa:

La vendetta di Ciociò

commedia brillantissima di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Compagnia di operetta ROMA

GIOVEDI' 31 — Ore 20.30: Replica

I granatieri

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Mia moglie non ha chic.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operetta «NUOVISSIMA»

GIOVEDI' 31, ore 21:

La Reginetta delle rose

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Papà Eccellenza.*

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 24
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Leggete **NOI E IL MONDO**

Ultime notizie e informazioni

La solidità dei titoli di Stato e il Prestito

Il nuovo Prestito, come abbiamo già visto nei precedenti articoli, rappresenta un eccellente investimento offerto dallo Stato al risparmio nazionale, perchè al prezzo di emissione di 86.50 dà un reddito di 5.78 invariabile fino a tutto l'anno 1931 e non potrà, prima di allora, essere convertito nè potrà essere assoggettato a imposte e tasse.

Il nuovo Prestito, come quello emesso l'anno scorso è del tipo di rendita consolidata, la quale risponde pienamente alle preferenze del risparmiatore italiano che non vuole essere disturbato con rimborsi, ma desidera un valore sicuro e perenne da cui fluisca un reddito certo. Il reddito di 5,78 % è, senza dubbio, un utile ragguardevole per qualunque risparmiatore il quale preferisca dare al proprio danaro un impiego non soggetto all'alea di forti ondeggiamenti sui mercati. E' il massimo dei redditi che si possa ricavare da chi desidera investire in valori mobili i propri risparmi. Infatti, il saggio medio degl'investimenti nei Titoli industriali e bancari varia da un minimo del 4 % ad un massimo del 5 0/0. Il reddito delle obbligazioni industriali è approssimativamente del 4.75 %, quello delle cartelle fondiarie del 4 %. Il reddito poi dell'attuale Prestito sorpassa i saggi più elevati dei Prestiti precedenti emessi in Italia ed all'Estero. Infatti, in Italia il Prestito nazionale 4.50 % dà un reddito di 5.35 %, il Prestito nazionale 5 per cento dà un reddito di 5.65 %, la rendita consolidata dell'anno scorso emessa a 90 lire dava un frutto di 5.69 %. Da tali dati si rileva che l'interesse offerto dal nostro tesoro oltrepassa di una discreta frazione i redditi massimi che dànno i Prestiti emessi sin' ora. La convenienza economica del nuovo Prestito acquista poi maggiore importanza quando si pensi che oltre ad assicurarsi un reddito certo di 5.78 %, il risparmiatore, ha il grande vantaggio di possedere Titoli solidi e di assoluta sicurezza. E che, questo sia vero, lo prova il fatto della fermezza di cui hanno date prova tutti i valori di Stato nel periodo più tragico della nostra recente vita nazionale. Il risparmiatore italiano ha la più grande e illimitata fiducia nei Titoli di Stato e ciò è dimostrato dalle cifre della statistica della ricchezza privata nelle sue varie forme di investimento.

Le cifre della ricchezza privata che il Nitti fa ascendere a 65 miliardi di lire, era, alla vigilia della guerra impiegata nel modo seguente: Circa 13 miliardi erano investiti in rendita italiana. Dei 13 miliardi di debito pubblico, almeno 10 erano posseduti da italiani. Cinque miliardi di lire erano impiegati, riferendoci sempre alla vigilia della guerra, nelle quattro forme stabili di risparmio che sono: Le Casse ordinarie di risparmio (per oltre 2 miliardi e mezzo) — Le Casse postali (per circa due miliardi) — Le banche di emissione (per 91 milioni) — I Monti di pietà (per circa 200 milioni di lire). Se si tiene conto del largo impiego in valori garantiti dallo Stato, quali sarebbero le obbligazioni, le rendite unificate dei Comuni, le cartelle fondiarie garantite, e se si tiene conto dell'impiego in rendita di Stati esteri si possono aggiungere con certezza altri 5 miliardi di risparmio investito in Titoli equiparati a quelli di Stato.

Nei terreni e fabbricati si calcola che siano investiti circa 25 miliardi di lire. Riassumendo si può approssimativamente affermare che il risparmio o la ricchezza non consumata immediatamente è investita in Italia per 10 miliardi circa in rendita italiana, per 5 miliardi in Casse di risparmio, per altri 5 miliardi in Titoli italiani garantiti allo Stato o in Titoli esteri di Stato, per 25 miliardi in terreni e fabbricati. Abbiamo così un totale sempre approssimativo di miliardi 45 sui 65 miliardi di ricchezza privata che preferiscono l'impiego meno aleatorio e più sicuro.

I facili e cattivi critici obbiettano che dato l'enorme costo della guerra, questa larga fiducia nei Titoli di Stato, verrà ad essere scossa e che, il sostegno dei prezzi dei Prestiti sarà, nell'avvenire, turbato per le inevitabili oscillazioni del mercato monetario. Questa ultima obiezione trova la sua smentita nell'esperienza del passato. Infatti nei periodi successivi alle epoche di guerra, i corsi dei valori di Stato — come bene ebbe a rilevare un nostro economista, in un opuscolo di propaganda pubblicato a cura del Credito Italiano, in occasione del 3.o Prestito di guerra — « dimostrarono in passato a salire rapidamente. » E' questa una circostanza che non conviene perdere di vista.

Si verificò in Italia, ed in misura molto notevole, dopo le guerre del '66 e del '70.

Il consolidato 4 1/2 per cento, emesso durante la campagna d'Africa, saliva in un solo quinquennio da circa 91.50 nel 1894 a 110.87 nel 1899, con un rialzo di quasi il 20 per cento.

In Francia, i due Prestiti emessi in occasione della guerra del 1870, il primo a franchi 82.50, il secondo a franchi 84.50, superarono la pari già nel 1874. L'anno seguente vide i corsi della rendita francese ad oltre 106 franchi; nel 1878 essi avevano quasi raggiunto i 116 franchi, per spingersi a 120.85 nel 1880, ossia dieci anni dopo l'emissione.

Recentemente, il Prestito russo 5 % creato durante la guerra col Giappone e che nel 1906 quotava 87.80 riguadagnò in pochi anni (nel 1908) la pari e si spinse arditamente più in là, raggiungendo quattro anni dopo l'emissione, il corso di 104.75. Il Prestito giapponese 4 1/2 %, che nel 1907 era negoziato a 90, veniva trattato a 101.25 già nel 1910.

Nel curare i propri investimenti non bisogna trascurare, queste significative esperienze del passato. »

Questa esperienza che, noi abbiamo voluto ricordare a conforto della nostra tesi, lascia prevedere che, a guerra finita, anche per il risveglio che farà seguito all'attuale turbamento economico, i Titoli di Stato dovranno salire di prezzo. Ed allora anche coloro che parlano e temono una conversione, cosa che non avverrà, perchè lo Stato sa mantenere i suoi impegni e la lealtà della finanza italiana, è stata più volte documentata, anche coloro che temono una conversione, ripeto, troverebbero dopo tutto che essa sarebbe un buon affare. Infatti, ammesso per ipotesi, che lo Stato date le migliorate condizioni del mercato finanziario, voglia in avvenire convertire la rendita consolidata 5 %, è ovvio che per effettuare tale conversione il Titolo dovrebbe essere quotato sul mercato alla pari, vale a dire a cento. Allora, se il possessore del Titolo non accettasse un nuovo Titolo da emettersi con Prestito di conversione, sarebbe rimborsato alla pari, cioè a 100 il Titolo che oggi ha acquistato a 86.50, avrebbe cioè, dopo avere goduto per parecchi anni di un reddito di 5.78 % ad avere non solo la restituzione del capitale ma altresì un ulteriore guadagno di L. 13.50 per ogni 86.50 versate oggi.

Da ogni punto di vista la convenienza economica del nuovo Prestito è accertata, e l'immancabile successo della sottoscrizione pubblica ne sarà la luminosa documentazione.

LUIGI LOJACONO.

Le medaglie ai benemeriti per la propaganda.

In adempimento alla promessa fatta dal Ministro delle Poste, on. Fera, in occasione del 4.o Prestito Nazionale, si è proceduto alla distribuzione delle medaglie ai benemeriti per propaganda ed attività a favore del Prestito stesso.

La medaglia, coniata dalla Zecca in tre tipi (oro, argento e bronzo), è un bel lavoro nummario: l'Italia armata, con lo scudo in braccio, riceve da un Mercurietto alato l'oro che questi versa da una cornucopia dentro un'ara tripodata. Nel verso, un albero d'alloro, da cui si stacca la figura della Vittoria e sul quale si appoggiano i fili telegrafici, lascia intravvedere nello sfondo le montagne dei nostri confini.

Furono assegnate 63 medaglie di oro, 344 medaglie di argento e 410 di bronzo, quasi tutte ad agenti postali delle varie provincie d'Italia.

L'invio è accompagnato da un artistico diploma in tricromia, che riproduce il motivo della medaglia, disegno di Benedetto Caldara.

200.000 lire del sen. Podestà

Il senatore Podestà ha sottoscritto duecentomila lire pel quinto prestito di guerra.

Un nobile esempio degli insegnanti

Ci mandano da Trapani:

« Il Consiglio dei professori del R. Istituto tecnico nautico di Trapani ha deliberato di autorizzare il Ministro del Tesoro a corrispondere a ciascuno degli insegnanti, anzichè per contanti, almeno per una cartella dell'odierno prestito nazionale sull'annunziato aumento degli stipendi. — Il preside: *Saporetti* ».

Il convegno di Milano

MILANO, 31.

Il Comitato organizzatore del convegno del Fascio Parlamentare comunica che il ricevimento dei senatori e deputati che vi prenderanno parte, avrà luogo sabato giorno 2, alla stazione centrale, all'arrivo del direttissimo di Roma.

Durante la giornata saranno tenute presso la locale Camera di Commercio e nel teatro dei *Filodrammatici*, private riunioni fra i parlamentari ed i rappresentanti delle Associazioni cittadine. Domenica alle ore 15 si terrà alla *Scala* il grande convegno patriottico lombardo, durante il quale deputati e senatori in nome del Fascio ed i membri delle Associazioni prenderanno la parola. Interverranno anche parlamentari dei paesi alleati.

E' ormai certo, invece, che il Presidente del Consiglio non potrà assistere al convegno. Egli infatti, rispondendo ad una lettera dell'on. Baslini, ha comunicato che con suo rammarico, non avrà modo di essere domenica a Milano, dovendo ancora trattenersi a Parigi. Quindi è intuitivo che abbia poi a recarsi a Roma. Egli esprime tuttavia il desiderio di venire a Milano in un giorno da determinarsi.

Per il decreto sulle pigioni

Un'interpellanza dell'on. Flamberti

L'on. Flamberti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Se sia nel programma del Governo preparare con progressive fiscalità e coercizioni la soppressione della proprietà edilizia urbana ».

La denunzia dei cereali

prorogata al 12 febbraio

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Considerata opportunità favorire completa osservanza decreto 3 gennaio concernente censimento cereali, valutato speciali circostanze, si dispone proroga termine presentazione denunzie al 12 febbraio. Denunzie ricevute alla data 31 gennaio devono essere trasmesse a norma articolo 3 Decreto sopra indicato. Le successive saranno trasmesse entro 15 febbraio. Prego provvedere immediata pubblicazione presente provvedimento.

Pel Commiss. Gen. Approvv. e Consumi *Mosconi* ».

La tribuna della stampa a Montecitorio

La Commissione dei giornalisti parlamentari, composta dei colleghi Garzia Cassola, Sobrero, Umberto Micali, Cocuccioni, Raffaele Nesti, Scaparro, Vettori, Gherardelli e Damiani, accompagnata dal Presidente della Federazione della Stampa, on. Torre, è stata ricevuta dal questore della Camera on. march. di Bugnano col quale si è trattenuta a lungo per stabilire i criteri da seguire nella concessione delle tessere d'accesso alla tribuna della Stampa a Montecitorio; e ciò nell'intento di consentire un più comodo e proficuo lavoro ai giornalisti parlamentari professionisti.

Nel lungo cordiale colloquio con il questore on. Di Bugnano si è fissato il criterio che da ora in poi il Sindacato della Stampa parlamentare indicherà alla Presidenza della Camera i bisogni dei vari giornali e l'elenco di quei giornalisti professionisti che fanno regolare e continuativo servizio di resoconto, commento o informazioni parlamentari.

Le imposte dirette nel 1918

I maggiori proventi assicurati

Il Ministero delle Finanze comunica:

Sono stati posti in pubblicazione nel mese di gennaio i ruoli principali e suppletivi di 1ª serie delle imposte dirette, dai quali si possono rilevare i seguenti confortanti risultati.

Per l'imposta sui fabbricati — escluse le provincie di Belluno, Udine, Venezia, Vicenza, Treviso e Padova, dove i ruoli non furono pubblicati — in vista delle loro attuali condizioni politico-militari — l'importo iscrittovi è di L. 104.800.000. Sono quindi dodici milioni di aumento effettivo del tributo in rapporto al 1917, aumento che sarebbe di venti milioni se i ruoli fossero stati pubblicati anche nelle provincie suddette.

L'imposta sui terreni — sempre escluse le sei provincie venete — è iscritta nei ruoli del 1918 per L. 169.000.000; il che costituisce un incremento che sarebbe stato di circa 35 milioni se si fossero pubblicati i ruoli in tutte le provincie del Regno.

Infine anche dai ruoli della imposta sui redditi di ricchezza mobile, abbiamo un aumento di oltre 25 milioni sul gettito del 1917, sempre indipendentemente dalla mancata pubblicazione dei ruoli stessi nelle provincie di Belluno, Udine, Venezia, Vicenza, Treviso e Padova.

Sono così 60 milioni di sicuro maggior provento, malgrado la condizione in cui versa una parte del territorio nazionale, che vengono assicurati per effetto del decreto 9 settembre 1917 n. 1546 con cui si è provveduto al riordinamento delle normali imposte dirette sui redditi, mediante la progressività delle aliquote applicate ai redditi dei fabbricati e dei terreni, e la migliore distribuzione del carico tributario sui redditi più elevati di ricchezza mobile.

I renitenti negli Stati Uniti

WASHINGTON, 30.

La discussione del progetto di legge tendente a chiamare sotto le armi i renitenti esteri, è stata sospesa su domanda del dipartimento di Stato, il quale ritiene che il progetto ostacoli i negoziati intrapresi con la Francia e con l'Italia intorno alla questione.

Le navi nemiche sequestrate

LONDRA, 30.

Il corrispondente della *Agenzia Reuter*, dal quartiere generale americano in Francia, telegrafa in data 28 corrente:

Si annuncia che il tonnellaggio totale delle navi che prima battevano bandiera tedesca e austriaca, oggi pronte a prendere il mare o adoperato in massima parte a trasportare in Francia soldati e materiale da guerra, sale approssimativamente a cinquecentomila tonnellate. Tra il numero considerevole di navi già arrivate senza ostacolo nei porti alleati vengono segnalate il *Leviathan* e altre quindici tra le più grandi navi tedesche.

Queste cifre danno una smentita alle recenti affermazioni tedesche e per questo motivo ne viene permessa la pubblicazione. Esse provano che la Germania fa, con proposito deliberato, circolare false voci per diminuire agli occhi del popolo tedesco l'aiuto dato agli alleati dal tonnellaggio che era tedesco e creare una fiducia ingiustificata nei sottomarini tedeschi.

Tra le più grandi navi giunte si cita l'*America* che si chiamava *Amerika*, il *Covington*, già *Cincinnati*, il *President Lincoln*, il *President Grant*, il *Powhatan* già *Hamburg*, il *Madawaska* già *Koenig Wilhelm II*, e i vapori del « *Norddeutscher Lloyd* »: *George Washington*, *Mountvernon* già *Kronprinzessin Cecilie*, l'*Agamemnon*, anticamente *Kaiser Wilhelm II*, l'*Aeolus*, anticamente *Grosser Kurfurst*, il *Mercury*, anticamente *Barbarossa*, il *Pocahontas* anticamente *Prinzessin Irene* e l'*Huron* anticamente *Friedrich der Grosse*. Altre navi in servizio sono le *Steuben* anticamente *Kronprinz Wilhelm*, il *Baron De Kalb* anticamente *Prinz Eitel Frederich*.

"Cenere e vampe,,

Un cinedramma sul Prestito

Oggi, al « Salone Margherita », abbiamo assistito alla proiezione di un film di propaganda pel Prestito, fatto eseguire dal Consorzio Bancario alla « Tespi-Film ».

E' questo il primo film del V Prestito Nazionale; ed un tentativo che si distacca da tutti i precedenti. Questa volta il Consorzio ha voluto che la propaganda pel Prestito scaturisse da una completa varia drammatica vicenda scenica, di vivissimo alto interesse; ha voluto che il pubblico assistesse ad un film che avesse in sè i motivi di un'alta commozione, che, in altre parole, non fosse in nessuna parte inferiore alle migliori cinematografie che furoreggiano nei principali teatri italiani: e vi è pienamente riuscito.

Il film, in tre episodi, dal titolo *Cenere e vampe*, ha per interpreti alcuni tra i migliori nostri artisti del teatro italiano: basti ricordare Bianca Bellincioni-Stagno, Uberto Palmarini, l'apprezzatissimo vigoroso primo attore della Compagnia Borelli-Piperno, Silvia Malinverni, Bruno T. Palmi.

La vicenda di *Cenere e vampe* è la seguente:

Italo Forte è un viveur conosciuto da tutti come un figlio scapato, destinato a dilapidare il patrimonio acquisito senza soverchi scrupoli dal padre. Ma di lui si è invaghita Maria Dolce, una divina fanciulla il cui nome ben corrisponde alla soave creatura che lo porta, ed ella pone in opera tutte le energie del suo temperamento, per distrarre l'amato dalla malavia e per ricondurlo al bene. Maria Dolce vive una vita intellettualmente e spiritualmente intensa: maestra adorata di una coorte di bambini, crocerossina nell'ora di guerra che involge il paese... volontaria infermiera dello spirito malato, debole e titubante di Italo Forte.

Il padre di quest'ultimo, il barone Lorenzo, vive nella casa solitaria la sua squallida vedovanza, intento sempre e soltanto a cumulare denaro. Questa la sua passione, questa la sua febbre, questa la sua gioia offuscata soltanto dalla prodigalità del figlio.

Italo, ormai stremato di risorse e privo di mezzi, volge l'anima febbrile a Maria Dolce. Ma la casta fanciulla, nella sua onestà, rifiuta di dare ciò che il padre ha ricusato di concedere. Ella vuole la rigenerazione morale dell'amato, vuole che egli si redima e che innanzi a lui, alla sua rinnovata coscienza si apra una nuova via. Prima che consenta ad unire il suo destino a quello di Italo, questi deve rinnovarsi, redimersi, compiendo una nobile azione, arruolandosi volontario a difesa della Patria minacciata. E Italo, conquistato dalla sincerità e dalla purità di questo amore, parte benedetto dagli auguri di Maria.

Dalla trincea, lettere affettuose a Maria mentre gli ultimi fantasmi della vita viziata si disperdono tra il fuoco della fucileria... E intanto Maria trepida e spera... e il padre d'Italo ripara alle malefatte del figlio inesprendo la lesina e l'usura, strumenti della sua professione. La guerra è in pieno fervore. Italo combatte da valoroso e ritorna col segno tangibile del suo valore. Egli ha lasciato una mano combattendo contro l'austriaco, ma ha riacquistato tutta la virilità del suo spirito, tutta la nobiltà del suo sentimento. Maria Dolce l'accoglie col bacio che è testimonianza dell'amore fedelmente custodito e omaggio al figlio d'Italia che ha nobilmente servito la madre Patria. Egli ha bene oggi il diritto di rimirare a fronte alta nella casa paterna dove, intanto, attratti dalle mal cumulate ricchezze, alcuni malviventi pensano di derubare il barone Lorenzo Forte.

Che cosa accade in quel convegno? Quale l'esito del conflitto atroce fra padre e figlio? Il giovane ha dato alla Patria il suo sangue, la sua mano: che potrà darle il vecchio padre? Gli risponde il figlio valoroso: *il denaro*.

E il padre compie anch'egli il suo dovere, ed una gioia nuova, sconosciuta penetra nel suo cuore.

Ma questo del dramma non è che lo scheletro. La visione è tutta piena di umanità, di fervore, di elementi che provocano una commozione crescente. Vi sono, nella seconda parte, delle visioni della nostra guerra, lassù, sulle bianchissime vette altissime, di una bellezza prodigiosa.

L'esecuzione del film eccellente. Bianca Bellincioni-Stagno v'ha portato il fascino della sua sensibilissima bellezza e della sua vigorosa sincerità espressiva; Uberto Palmarini i mezzi della sua arte densa di espressione e di significazione; Silvia Malinverni la calma dolcezza della sua fresca primaverile figura. Ottimi anche gli altri artisti e bellissima la parte fotografica del film, eseguita da G. Ricci.

Il Consorzio Bancario pel V Prestito Nazionale non poteva trovare un più efficace mezzo di propaganda. *Cenere e vampe* assolverà certamente il suo compito d'incitamento a compiere ognuno il proprio dovere.

Affollatissimo era oggi il Salone Margherita per le proiezioni dell'importante film; abbiamo notato il Ministro Meda, il comm. Canevai e molte altre notabilità.

Arrivi e partenze

Alle 23.30 di iersera l'on. Visocchi è partito per Napoli. Alle 8.30 di stamane è arrivato da Napoli l'on. Foscari.

Il processo pei fatti di Torino

La requisitoria del Procuratore del Re

TORINO, 28. — La « Patria » pubblica: Il Procuratore del Re di Torino cav. Colonnetti ha redatto una requisitoria amplissima relativa ai fatti di S. Paolo. Crediamo anzi che di tale documento sia imminente il deposito, con cui si avrebbe la chiusura del periodo istruttorio. Gli imputati militari saranno deferiti al tribunale militare e i borghesi al tribunale penale con l'imputazione a termini dell'art. 190 e 191 del Codice penale.

Il giudizio compie il suo corso anche contro noti capi della organizzazione socialista cittadina, che saranno deferiti al tribunale di guerra, per essere stata formulata l'accusa ai sensi dell'art. 72 codice penale per l'esercito.

Il giudice istruttore applicato presso il nostro tribunale di guerra, cav. Garitta, chiuderà, a quanto dicesi negli ambienti giudiziari, nella entrante settimana la istruttoria relativa aperta dal settembre scorso. Pare anzi che l'on. Casalini intenda presentare, non sappiamo poi con quanto fondamento, una interpellanza per il ritardo della procedura.

La carestia nel Trentino

Si hanno dal Trentino le seguenti notizie:

Il Consiglio comunale di Levico è stato sciolto ed è stato nominato commissario militare il signor Luigi De Negri. Il capitanato distrettuale di Cortina d'Ampezzo è stato riaperto, ed è stato nominato commissario del governo Eric Kreusel.

Il vettovagliamento della popolazione di Trento è molto difficile. L'esigua quantità di farina e di patate, distribuite nella misura di un chilogramma a testa per settimana, causa vive proteste. L'autorità ha pubblicato un avviso di requisizione di tutte le patate allo scopo di frazionarle. Vi è assoluta deficienza di scarpe: un paio di scarpe da uomo costa 90 corone.

La fabbrica di Merano ha messo in vendita calze di carta. Il filo di cotone è divenuto introvabile: 20 mila rocchetti sono stati fermati ad Innsbruck, dove sono stati venduti a prezzi favolosi.

Fra le vittime delle sofferenze patite, in seguito al loro invio ai campi di concentramento, si nota il dottor Alfredo Untersteiner, di Rovereto, conosciutissimo in Italia, per la sua cultura musicale, e perchè autore di una storia della musica, edita dall'Editore Hoepli.

Domenico Fastiglia, gerente responsabile
OLINDO MALAGODI, Direttore.

Ieri spegnevasi serenamente in Roma nell'età di 86 anni la cara esistenza di

DOMENICO CORVISIERI

uomo probo e modesto, padre esemplare.

I figli GUSTAVO ed ADOLFO, la nuora VIRGINIA BERTINI, MARIA CERONI, il nipote ARRIGO ARMIGONI, i nipotini ADALBERTO, GABRIELLA, VITTORIO CORVISIERI ed i parenti tutti, addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Roma, 31 gennaio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 1.o febbraio alle ore 10,30, dalla sua ultima dimora, via Mondovì 19 (Porta San Giovanni) alla chiesa parrocchiale Basilica di S. Giovanni, Battistero, ove verrà celebrata la messa di requiem.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Valga la presente come speciale partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Prem. Impr. Fem. PIACENTI, v. del Leone, 11

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

MEDICO chirurgo lunga pratica condotta, ci piche ospedali desidera essere convenientemente interinato. Scrivere libretto postale N. 305,121 f. posta, Roma. 20—30136

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

LICENZA tecnica Istituto-Liceo pagamente conseguito sotto Istituto Aristide Gabelli, segnalato dalle RR. Autorità. Via Capocci 22. 17—46101 R

SIGNORINE E GIOVANETTI. Lezioni in classe o private. Pittura, scultura, ricami, disegno. Prezzo moderato. Via Duilio, 13, interno 12, scala seconda. 21—26223 R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

6) OCCASIONI

PIANOFORTE verticale acquisterei, occasione, esclusi mediatori. Scrivere marca, prezzo, indirizzo: Menghi, Viale Regina 144-A. —26180

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

FOTOGRAFI, preferite insuperabili apparecchi, luminosissima polvere lampo Spadoni. Viale Regina, 46 C. 10—25815.

11) MEDICINA, IGIENE

MADAME Regina, piazza Spagna, 66, Massaggi igienici, bellezza da esperta. Elettricità, Casa Parigina di prim'ordine 10—25601 R

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA. Occultismo. Madame Pariset. Al 3.7 pom. Angelo Brunetti 46. 20—26221 R

CHIROMANCIE. Caractère, sort explique. Etude scientifique. Reçoit 3-6. Madame Liliane, Babuino, 55, 1.o piano. 15—46200 R

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

15) CORRISPONDENZE

BAMBOLONA. Impossibilitato due. Raccomandoti intelligente preparazione soggiunte incontro. Penseti. Eternamente. 10—5304

CRISANTEMI fiori del ricordo volete parlarmi? Ascolto. Molto seriesi: riceveste? 10—5310

DONNINO. Nulla può mitigare mio dolore se non la speranza rivederti presto e convincermi che nulla in te sia cambiato. Ritira posta Quirino. 23—5300

LUGLIO 1917. Ricevuta tua. Assicurati tue giungeranno sempre buona destinazione; abbimi fiducia. Addolorami tua presente condizione; coraggio. Mio pensiero, mio affetto sempre più intenso. Amico tuo, salutoti affettuosamente. 28—5307

SIGNORA riveduta Angelo domenica, pregola indicami giornale accennatolo modo ricondermela simpatia manifestatale sguardo. Dino.

VALLE, 15. Palco 13, soto grigio. Impossibile ritardo; perdonate. Primula. 10—46194

13. Signora tessera auto caffè ammirata è pregata vivamente indicare modo conoscerla. Passaporto 1886, Posta. 15—30056

Fisioterapico del Dr. Cerutti
Via Nazionale 114 (discesa Magnanapoli)

Cure fisiche ed elettriche complete
Cure Raggi X
Tutte le malattie delle ossa, articolazioni, ecc. e molte malattie interne, coi moderni apparecchi di raggi X, si possono dimostrare (radioscopia) e documentare (radiografia).

TUTTO IL MONDO
usa la vera ANTICANIZIE IDEALE

premiata tintura insuperabile per capelli e barba. — Ridona il colore primitivo biondo castagno e nero — Quest'acqua sublime è perfettamente innocua, non contiene nitrato di argento, nè zolfo, nè glicerina, in modo da non ingrassare e macchiare nè la pelle, nè la biancheria. Si vende L. 2,50 la bottiglia con istruzione presso l'inventore: GALASSI COSTANTINI in Roma, Via dei Crociferi, 7-8. Si spedisce da 1 a 3 bottiglie coll'aumento di L. 1,05. Per sei bottiglie L. 16,50 franco di porto.

TUBERCOLOSI
Lator. Valenti - Bologna — Grazie che il Liquido Rich mi ha guarito da Bronchite ribelle, asma, tosse, febbre. A. Sgarzi capitano - Venezia.
A Roma presso: A. MANZONI e E. GARRONI

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina od altre lire 5. — Guarigione radicale degli Scoli e della Sifilide.
Primario Istituto Medico - Tritone 68, ROMA

ERNIA produce IMPOTENZA - Guariscono col CINTO AMERICANO lire 25; lire 35 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, lunghezza. Pue cambiarsi, costruirsi.

VIRILITA' esausta Pillole istantanee L. 10. Pomata eccitante L. 10. Entrambi effetto intenso innocuo L. 18. Apparecchio pratico. — Preservativi infrangibili — Ovaline — Oggetti uso intimo. Opuscoli chiusi lire 0,40.
Farmacia FANTASIA, Via Merulana 120. ROMA.

IMPOTENZA La Farmacia Via Sommacana 30, Roma, avvisa che essa sola prepara le Pillole Egiziane sulla guida della vera ricetta Orientale. Non sono vendute da altri perchè si preparano espressamente dietro singola ordinazione.
Chiedere spiegazioni inviando francobollo.

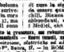
·Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli·
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitari ed Ammalati

ISCHIROGENO flaccone normale	L. 4.40
flaccone monstre	19.50
ANTILEPSI flaccone	5.50
GLICEROTERPINA flaccone	3.30
IPNOTINA flaccone	3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI	3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI	4.40
URONEFROS scatola con 12 dosi	7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA	3.30
PAIROM eupeptico flaccone	4.40
PAIROM fosfinico	4.40
PAIROM fosfarsinico	4.40
PAIROM fosfostricnarsinico	4.40
PAIROM fosfoiodarsinico	4.40
PAIROM fosfoferrarsinico	4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico	4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo, Napoli.
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA.

Anemici, Deboli, Pallidi, Magri, Convalescenti (meravigliosa scoperta scientifica)
CURA PER INGRASSARE E PER IRROBUSTIRE L'ORGANISMO
RINNOVARLO, RENDERLO FORTE E PROSPEROSO
PER COMBATTERE E GUARIRE LE MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Tropon-Pillolino » (polvere di carne ed uova)
(Un cucchiaio da minestra di questa farina equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

La signorina G. FAGGIAN di Venezia che era tanto distrutta da fare pietà; affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare scrivendoci: « Mi mandi di nuovo la cura « per un mese, avendola finita. « Sono cresciuta altri tre chili in « 20 giorni e mi sento molto bene. « Dio li rimeriti dell'immenso « bene che vanno spandendo con « questa cura meravigliosa ».



Il Sig. G. BIANCHI dell'Università di Padova, esausto dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, nevrastenia, febbre e sudori, ci scrive: « Ho finito in questo momento la quarta cura « speditami. Sono cresciuto soltanto kg. 11, ma « in compenso sto abbastanza bene. Mi sono « irrobustito, non ho più disturbi e la febbre « da più di un mese è cessata; così pure sono « cessati i sudori che mi davano tanto fastidio ».

La signorina S. N., figlia di ricco industriale di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in Pillole come in gocce; aveva fatto più di 200 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde; cominciava a raggrinzarsi. La stitichezza persistente ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo 11 settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; aumentò di 14 chili. Bianca e rosea, le forme arrotondate, abbondanti, meravigliarono tutti, non esclusi i Medici, che si erano occupati di lei.

Questo rimedio principe non dà soltanto la pinguezza, ma robustezza, vigoria e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco, abbondante — Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.
Chi ha fatto cure in Pillole, per iniezioni, elettriche od altre scriva al Deposito generale: ANGLO-AMERICAN STORES di MILANO, Corso P.ta Nuova, 17. — In ROMA la cura trovasi presso A. Manzoni, Piazza di Pietra — Anglo-Americana, Tritone 16 — Comm. Garroni, Via degli Astalli — Baker, Piazza di Spagna — Maldaloni, sul Corso.
Costo della cura L. 16.30 franco nel Regno — Estero L. 2 in più — Nord e Sud America, America Centrale, Indie Inglesi, Transvaal, L. 4 in più — China e Giappone L. 6 in più.
Medici, Farmacisti, Lavatrici, Ospedali, Opere Pie, Case di salute sconto convenienti.

JODO DEPURA L'ORGANISMO — FOSFORO RINVIGORISCE I NERVI — ARSENICO IRROBUSTISCE IL SANGUE

VOI AVETE STUDIATO.
Perciò noi non v'insegneremo che l'*Iodo*, il *fosforo*, l'*arsenico*, per vie diverse, con diversa azione, sono necessari al *vostro sistema nervoso*, al *vostro sangue*, al *vostro organismo*.
La " IODOFOSFARSINA COZZOLINO ",
è una combinazione felice di questi elementi.
Perciò la " IODOFOSFARSINA COZZOLINO " è *necessaria per Voi*
La cura completa (4 flac.) L. 20 fuo di porto - 1 flac. L. 5 (bollo compreso)
Tutte le buone farmacie vendono la " IODOFOSFARSINA ".
La " FARMACIA COZZOLINO " (Ottajano - Napoli) dona gratis a richiesta il " BREVIARIUM COZZOLINO ".
Guida sicura alla guarigione delle vostre malattie.

NEURASTENICI e DEBOLI
IL GLICEROFOSFATO MARTINO
è il più potente degli antinevrastenici e ricostituente generale. E' preparato con metodo razionale dal Dott. LUIGI MARTINO con formula speciale che rende tale preparato il più tollerato e il più assimilabile fra i ricostituenti.
Tutti i sommi Clinici d'Italia lo ritengono indispensabile e lo prescrivono
○ VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACONI ○
R. Farmacia L. MARTINO — 130, Via Roma - NAPOLI
Fornitrice della Real Casa d'Italia
RAPPRESENTANTE GENERALE IN ROMA: Sig. A. POCE e C.
Ufficio: V. Sciploni 220 — Magazzino e spedizione: V. Celio Vibenna 7 (Esquilino)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA